

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Prime indagini sulla tradizione manoscritta della versione climachea di Ambrogio Traversari

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/55395> since 2016-11-16T09:25:24Z

Publisher:

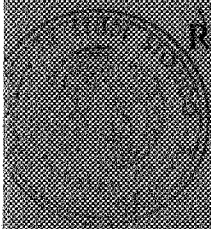
Casa Editrice Leo S Olschki: Viuzzo del Pozzetto 8, Casella Postale 66, I 50126 Florence Italy: 011 39 055

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)



11 MAR 2002
Rivista di Storia e Letteratura Religiosa

diretta da
GIORGIO CRACCO - CARLO OSSOLA - MARIO ROSA

Periodico quadrimestrale
redatto presso l'Università degli Studi di Torino

Consiglio editoriale
Francesco De Luca (Milano) - Enrico Nicosia (Parigi)
Benedetta Papliesgill (Roma) - Daniela Rando (Firenze)

Redazione
Salsina Stoppa

| | | |
|----------------------------|------|-----|
| Epitafio di Giovanni Gatto | Pag. | III |
| Epitafio di Lucio Lanza | | V |

| | | |
|-----------------------|--|------|
| Attestazioni | | VII |
| Lettera all'Editore | | VIII |
| Risposta dell'Editore | | IX |

Articoli

| | | |
|---|--|----|
| G. La Penna, <i>La dottrina religiosa della Historia septima nell'antichità di Augusto Claudio</i> | | 1 |
| G. Caramazza, <i>Chiesa e pangermano, tra Chiesa e Germania. Conferenza e cultura del "servo fedele"</i> | | 39 |
| F. Turcatelli, <i>L'Épiphane de l'événement, toujours présentement ce qui est bon et de l'expérience des saints, en la réduction à un langage stricto</i> | | 73 |

Note e testi

| | | |
|---|--|-----|
| C. Di Pietro, <i>Parole ad "Euclettica"</i> | | 101 |
| P. Varvaro, <i>Prime indagini sulla tradizione manoscritta della versione latina di Ambrogio Traversari</i> | | 107 |
| M. Carrara, <i>I Carolingi repubblicani. Riflessioni in margine a un libro recente</i> | | 133 |

Rassegne

| | | |
|---|--|-----|
| <i>La preghiera dei cristiani</i> (C. Lanza - R.M. Pannella) | | 133 |
| <i>Antico, Commentaire sur le Cantique des Cantiques</i> (F. Ruggieri) | | 136 |
| G. Ruggieri, <i>Il commentario a Matteo di Gregorio (P. Vacca)</i> | | 139 |
| Giacinto de Nino, <i>Discorsi catechistici</i> (M. Simeoni) | | 161 |
| Ph. Luciani, <i>Monachisme et Exile. Le monachisme vers le IV^e au VII^e siècle</i> (S. Chial) | | 163 |
| L. Macchi, <i>San Giustino il pastore e il pellegrino. Il culto anabattista nella Spagna e l'Esodo</i> (C. M. Carrara) | | 167 |
| Preghiere, <i>Antico, Lettere predicatorie. La via italiana. Le opere religiose. Monacato e culto dei santi. Lettere</i> (R. Rando) | | 169 |

segue nelle 2^e e 3^e pagine di copertina

ANNO XXXVIII

2002

PETERSON

Rivista di Storia e Letteratura Religiosa

diretta da

Giorgio Cracco - Carlo Ossola - Mario Rosa



Leo S. Olschki
Firenze

PRIME INDAGINI SULLA TRADIZIONE MANOSCRITTA DELLA VERSIONE CLIMACHEA DI AMBROGIO TRAVERSARI*

Ambrogio Traversari incominciò a tradurre in latino la *Scala Paradisi* di Giovanni Climaco nel 1418 su invito del priore del convento di Santa Maria degli Angeli, Matteo di Guido Cardinali.¹ Il progetto di questa traduzione risale però a due anni prima, quando il Traversari chiese a Francesco Barbaro un codice greco del Climaco da poter utilizzare come base per il suo lavoro; ricevuto il manoscritto, forse avrebbe potuto restituire all'opera il suo aspetto originario, deturpato dall'«imperitia» e dalla «perversitas» di un maldestro interprete medievale.²

L'inetto traduttore cui sono rivolte le critiche di Ambrogio è il frate spirituale francescano Angelo Clareno, la cui traduzione della *Scala*, compiuta agli inizi del XIV secolo,³ era risultata «obscurissima» in virtù di una stretta aderenza all'origi-

* Ringrazio la prof. Mariarosa Cortesi per l'attenta lettura di questo lavoro e le preziose osservazioni.

¹ Così egli dichiara nella lettera di dedica della traduzione: AMBROSII TRAVERSARII *Epistolae*, edd. P. CANNETO-L. MEHUS, Florentiae 1759 (= rist. anast. Bologna, Forni, 1968), II, col. 962, XXIII, 7.

² TRAVERSARII *Epistolae*, cit., col. 284, ep. VI, 7 = F.P. LUISSO, *Riordinamento dell'Epistolario di A. Traversari, con lettere inedite e note storico-cronologiche*, Firenze, Franceschini, 1898-1903, ep. VI, 4, dell'11 marzo 1416; cfr. anche FRANCESCO BARBARO, *Epistolario*. I. *La tradizione manoscritta e a stampa*, a cura di C. GRIGGIO, Firenze, Olschki, 1991, p. 343. Nel 1419 Traversari ricorse di nuovo all'aiuto di Francesco Barbaro per avere un esemplare attendibile del *Teofrasto* di Enea di Gaza, la cui traduzione era stato costretto ad interrompere forse per la mediocrità testuale del modello utilizzato: sull'episodio cfr. C. GRIGGIO, *Un gruppo di lettere inedite di Francesco Barbaro e Ambrogio Traversari*, in *Ambrogio Traversari nel VI centenario della nascita. Convegno internazionale di studi (Camaldoli - Firenze, 15-18 settembre 1986)*, a cura di G.C. GARFAGNINI, Firenze, Olschki, 1988, pp. 329-366: 339-341; 357-359, ep. 3; sulla traduzione da Enea di Gaza si veda nello stesso volume il contributo di G. FIORAVANTI, *La traduzione traversariana del «Teofrasto» di Enea di Gaza*, pp. 461-472.

³ G.L. POTESTÀ, *Angelo Clareno dai poveri eremiti ai fraticelli*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1990, p. 23, data le traduzioni latine del Clareno (da Climaco e da Basilio) agli anni compresi fra il 1300 e il 1305, quando egli, in esilio in Grecia, venne in contatto con alcuni insediamenti monastici siti in una zona della Tessaglia ove sarebbero sorte in seguito le Meteore. I recenti studi di Antonio Rigo hanno però dimostrato che fino ai primi decenni del XIV secolo nell'area delle future Meteore viveva soltanto qualche isolato eremita: cfr. A. RIGO, *La «Cronaca delle Meteore». La storia dei monasteri della Tessaglia tra XIII e XVI secolo*, Firenze, Olschki, 1999, pp. 59-62. Sulla versione climachea vedi R.G. MUSTO, *Angelo Clareno, O.F.M.*:

nale e di una rigida applicazione del metodo *de verbo ad verbum*, in contrasto con i precetti degli antichi.⁴

Il compito del Traversari nel preparare una nuova versione si presentava così duplice: da un lato avrebbe eliminato i fraintendimenti che furono causati al suo predecessore da una mediocre conoscenza della lingua greca, dall'altro avrebbe fornito un testo più chiaro e comprensibile, fedele al modello ma rispettoso delle norme della corretta prosa latina (*dignitas, copia dicendi, ornatus*),⁵ senza per questo dover apparire arrogante a chi lo rimproverava di aver corretto il lavoro di un sant'uomo come il Clarenio. D'altronde conclude Traversari: «Sanctissimum illud fuisse virum si adseverant, facile ac perlubenter consentiam: non tamen quia sanctus fuerit, eruditum etiam fuisse sequitur atque idoneum ad transferendum». ⁶ Oggetto dell'ironia traversariana è qui, com'è stato giustamente sottolineato da Agostino Sottili, l'opinione popolare secondo cui Clarenio imparò il greco per un miracoloso dono divino.⁷ Simili assurde premesse rendevano agli occhi del Traversari ancor più inaffidabile il lavoro del «prior interprete», che di fatto aveva ostacolato la lettura di un'opera, la cui conoscenza si riteneva invece indispensabile nel programma di riforma dell'ordine camaldolese attraverso il ritorno ai principi fondamentali del monachesimo occidentale e orientale.⁸

Fourteenth-Century Translator of the Greek Fathers. An Introduction and a Checklist of Manuscripts and Printings of his «Scala Paradisi», in «Archivum Franciscanum Historicum», LXXVI, 1983, pp. 215-238, 589-645; e C. RIGGI, *Il Climaco latino nel medioevo e la tradizione manoscritta della versione e degli scolii di Angelo Clarenio: ambiente francescano e climacheo in Europa, codici ed edizioni a stampa*, in «Schede Medievals», XX-XXI, 1991 (L'edizione di testi mediolatini: problemi, metodi, prospettive. Testi della VIII Settimana Residenziale di studi medievali. Carini, 24-28 ottobre 1988), pp. 21-44.

⁴ TRAVERSARI *Epistolae*, cit., coll. 962-963, ep. XXIII, 7.

⁵ Sulla posizione del Traversari nei confronti della versione del Clarenio e sul suo allineamento alle teorie umanistiche del tradurre vedi M. CORTESI, *Umanisti alla ricerca dei Padri greci, in Umanesimo e Padri della Chiesa. Manoscritti e incunaboli di testi patristici da Francesco Petrarca al primo Cinquecento*, catalogo a cura di S. GENTILE, [Milano], Rose, 1997, pp. 62-75: 67.

⁶ TRAVERSARI *Epistolae*, cit., col. 963, ep. XXIII, 7.

⁷ A. SOTTILI, *Humanistische Neuerwendung mittelalterlicher Übersetzungen. Zum mittelalterlichen und humanistischen Fortleben des Johannes Climacus*, in *Die Rezeption der Antike. Zum Problem der Kontinuität zwischen Mittelalter und Renaissance*, hrsg. von A. BUCK, Hamburg, Hauswedell, 1981, pp. 165-185: 168; per le fonti di questa leggenda cfr. B. GAIN, *Ange Clarenio († 1337) lecteur et traducteur de Saint Basile*, in «Archivum Franciscanum Historicum», XCII, 1999, pp. 329-350: 331 n. 6. Lo spirito polemico portò il giovane Traversari a muovere critiche anche alla traduzione del Fedro di Platone compiuta da un'autorità in materia come Leonardo Bruni: cfr. L. GUALDO ROSA, *Leonardo Bruni, l'«Oratio in Hypocritas» e i suoi difficili rapporti con Ambrogio Traversari*, in «Vita monastica», XLI, 1987 (*Ambrogio Traversari Camaldolese. Nel VI centenario dalla nascita 1386-1986*), pp. 89-111; per la versione bruniana si veda ora P. VITI, *Sul Fedro tradotto da Leonardo Bruni*, in *Vetustatis indagator. Scritti offerti a Filippo Di Benedetto*, a cura di V. FERA-A. GUIDA, Messina, Università degli Studi di Messina - Centro interdipartimentale di Studi Umanistici, 1999, pp. 81-88.

⁸ Vedi C. CABY, *I Padri nell'osservanza camaldolese: uso, riuso, abuso*, in *Tradizioni patristiche nell'Umanesimo. Atti del Convegno Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, Biblioteca Medicea Laurenziana. Firenze, 6-8 febbraio 1997*, a cura di M. CORTESI-C. LEONARDI, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2000, pp. 175-191: 184.

Dall'epistolario traversariano si apprende inoltre che tradurre Climaco non fu per Ambrogio un'impresa agevole: in particolare provò imbarazzo davanti ad una prosa priva di ornamenti retorici, che la traduzione latina non aveva potuto abbellire. Perciò, rivolgendosi al Barbaro, a cui aveva inviato il lavoro, il Traversari lo pregava di essere indulgente nei confronti della sua «rusticitas».⁹

Forse fu proprio la difficoltà di comprensione e di resa di un testo spesso oscuro, scritto con uno stile involuto e sicuramente molto lontano dall'equilibrio classicheggiante delle opere tradotte in precedenza, l'ep. II di Basilio di Cesarea a Gregorio di Nazianzo sui vantaggi della vita solitaria¹⁰ e l'*Adversus vituperatores vitae monasticae* di Giovanni Crisostomo,¹¹ a spingere il Traversari a servirsi tacitamente, come falsariga, della versione di Clarenio, che rielaborò nel pieno rispetto degli usi linguistici e stilistici del latino classico secondo una prassi umanistica ben attestata.¹² Questa plausibile ipotesi spiega le frequenti concordanze lessicali fra le due opere ma non risolve alcuni problemi filologici che il lavoro del Traversari pone, a cominciare dall'individuazione del manoscritto su cui egli rivede e corregge la traduzione medievale.¹³ Infatti, come ha dimostrato Sottili,¹⁴ in alcuni casi la ra-

⁹ È quanto il Traversari dichiara nell'ep. VI, 21 = VI, 18 Luso del marzo-ottobre 1420, in cui comunica al Barbaro di avergli finalmente potuto mandare, dopo vari rinvii, una copia della traduzione della *Scala*, perché potesse esprimere un giudizio: TRAVERSARI *Epistolae*, cit., col. 303; sull'epistola vedi anche BARBARO, *Epistolario*, cit., p. 344. In una lettera successiva, scritta al Barbaro in ringraziamento del giudizio positivo espressogli sul suo lavoro, Ambrogio precisa: «Climacum meum tibi probari gaudeo. Tuum enim gravissimum integerrimumque iudicium plurimum facio. Etsi, ut antea scripsi de te, doctrinam abs te laudari intelligo: est quippe illud opus densum, arctum facundiaque minus capax et quod utilius quam amoenius existimandum rectissime sit» (TRAVERSARI *Epistolae*, cit., col. 304, ep. VI, 22 = VI, 19 Luso, forse del 23 ottobre 1420; cfr. BARBARO, *Epistolario*, cit., pp. 344-345). Sui problemi posti al Traversari dalla necessità di evitare la *rusticitas* di traduzioni dal greco in latino meccaniche e letterali vedi M. CORTESI, *Tecnica versoria e composizione agiografica nella Vita Athanasii di Giovanni Tortelli*, in *La traduzione dei testi religiosi. Atti del convegno tenuto a Trento il 10-11 febbraio 1993*, a cura di C. MORESCHINI e G. MENESTRINA, Brescia, Morcelliana, 1994, pp. 197-223: 206.

¹⁰ Su questa traduzione vedi M. CORTESI, *Gli umanisti lettori di Basilio tra proposte pedagogiche, motivi ascetici e dottrina teologica*, in *Basilio tra oriente e occidente. Convegno internazionale «Basilio il Grande e il monachesimo orientale»*, Cappadocia 5-7 ottobre 1999, a cura della COMUNITÀ DI BOSE, Magnano, Edizioni Qiqajon, 2001, pp. 253-278: 258-263.

¹¹ Cfr. CORTESI, *Umanisti alla ricerca dei Padri*, cit., p. 66, e nello stesso catalogo la scheda n. 21 a cura di A. DANIELONI, al cod. Firenze, BNC, Conv. soppr. J. VII. 18 (San Marco 577), pp. 186-187.

¹² Cfr. SOTTILI, *Humanistische Neuerwendung*, cit., pp. 176-177. L'ipotesi di Sottili è stata ripresa di recente da T. LORINI, *Una versione latina del Itepi isoposivys di Giovanni Crisostomo attribuita ad Ambrogio Traversari*, in «Aevum», LXXIII, 1999, pp. 549-570: p. 565 n. 87.

¹³ Potrebbe essere, come segnalano B.L. ULLMAN-PH. A. STADTER, *The Public Library of Renaissance Florence. Niccolò Niccoli, Cosimo de' Medici and the Library of San Marco*, Padova, Antenore, 1972, p. 94 e n. 1, il codice, non ancora identificato, che è presente nell'inventario cinquecentesco della biblioteca del convento di San Marco: cfr. *ibid.*, pp. 255 n. 1121, 276 n. M 70. Un altro manoscritto fiorentino del Climaco che Traversari poteva conoscere è il Laurenziano, Conv. soppr. 32, appartenuto ad Antonio Corbinelli: vedi R. BLUM, *La Biblioteca della Badia Fiorentina e i codici di Antonio Corbinelli*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1951,

gione di errori di interpretazione comuni alle due versioni è da individuarsi nel fatto che esse risalgono ad una tradizione testuale diversa da quella dell'edizione climachea curata nel 1633 dal gesuita Matteo Rader, poi ripubblicata nella *Patrologia graeca* (88, 632-1134).¹⁵ Alla documentazione addotta da Sottili vorrei aggiungere altri esempi che servano a ricostruire la fisionomia dell'esemplare utilizzato dal Traversari:

1. *scal.* VII 71 (I, p. 283 Trevisan): δεῖ γὰρ ὄντως, δεῖ (ἴν' οὕτως εἶπω) τοὺς μετὰ τὸ λούτρον πάλιν μολυνθέντας, πυρὶ καρδίας ἀνευδότης καὶ ἐλαίῳ Θεοῦ τὰς αὐτῶν ἀποπισσῶσαι χεῖρας: oportet enim revera maximeque necesse est ut qui post salutarem lavacrum inquinati sunt igne cordis infatigabili ac miseratione Dei manus suas, ut ita dixerim, pice excutiant.¹⁶

La curiosa resa di ἐλαίῳ – l'«olio» di Dio – con «miseratione» dipende probabilmente dalla corruzione ἐλέῳ, che sta anche a monte della traduzione di Clarenio: «Irremissibili igne cordi et misericordia Dei».¹⁷

2. *scal.* XV 106 (I, p. 387 Trevisan): Ὅτε ἐκ τῶν ὑπῶν ἀγαθοὶ καὶ εἰρηνικοὶ τι- νες ἀνιστάμεθα... Ἔστι δὲ ὅτε καὶ οὐκ ἀγαθοὶ τῶν ὑπῶν ἀνιστάμεθα, ὑπὸ πονηρῶν ἐνυπνίων παθόντες. Εἶδον τὸν ἀσεβῆ ὑπερρυούμενον καὶ ἐπαυρόμενον καὶ ταρασσόμενον καὶ μαινόμενον ἐν ἐμοὶ ὡς τὰς κέδρους τοῦ Λιβάνου καὶ παρῆλθον δι' ἐγκρατείας: quotiens ex somno pacifici quidam et tranquilli exsurgimus ... Plerumque vero etiam ex iniquis somniis et visionibus laeti e somno expergiscimur. *Vidi impium supere-*

pp. 74; 78; 88; 114; 158 n. 18; F. HALKIN, *Les manuscrits grecs de la Bibliothèque Laurentienne à Florence. Inventaire bibliographique*, in «Analecta Bollandiana», XCVI, 1978, p. 35. Il Conv. soppr. 32 è però testimone di una tradizione testuale diversa da quella da cui dipende la versione latina, come dimostra la corretta collocazione all'inizio della *Scala* (f. 7r) della *praefatiuncula* (PG 88, 628 CD) che Traversari traduce invece al termine del grad. XXX prima dell'*adhortatio* finale (= PG 88, 1160D-1161A); sulla recensione seguita da Ambrogio vedi *infra*, p. 115.

¹⁴ SOTTILI, *Humanistische Neuerwendung*, cit., pp. 169-170; 182 n. 25; lo studioso conduce la propria analisi sul testo della versione climachea del Traversari pubblicata in DIONYSII CARTUSIANI *Opera omnia*. T. XXVIII. In *Scalam Paradisi Iohannis Climaci abbatis*, Coloniae 1540 (rist. anast. Tornaci, Typis Cartusiae Sanctae Mariae de Pratis, 1905), pp. 501-625. Sulla figura e l'opera di Dionigi il Certosino (1402-1471), autore di un'*Expositio* della *Scala Paradisi* basata sulla versione medievale si veda ora DIONYSII CARTUSIENSIS *Opera selecta*. T.I. *Prolegomena. Bibliotheca manuscripta*. I: *Studia bibliographica*, auct. K. EMERY jr., voll. 2, Turnholi, Brepolis, 1991, in particolare lo schizzo biografico in vol. IA, pp. 15-38.

¹⁵ Rader si servì di quattro codici già allora custoditi alla biblioteca statale di Monaco di Baviera (gli attuali Mon. gr. 25, 114, 297, 316) e di tre manoscritti provenienti da Augsburg, ora a Monaco (i Mon. gr. 420, 440 e 458), cui aggiunse un volume di Anversa, non identificato, prestatogli da Andreas Schott. Nell'introduzione Rader dichiara di aver privilegiato le lezioni del Mon. gr. 114 (XII secolo), «ubi de scripturae varietate certamen fuit» (PG 88, 621-622). Il testo greco edito da Rader è stato riprodotto con minime correzioni a fronte della traduzione italiana in S. Giovanni Climaco, *Scala Paradisi*. Testo con intr., versione e note di P. TREVISAN, Torino, SEI, 1941.

¹⁶ Il testo del passo qui citato a titolo esemplificativo è tratto dal cod. Vat. lat. 522 (a. 1436), f. 46r; su questo manoscritto vedi *infra*, pp. 117-118.

¹⁷ Nel riportare il passo di Clarenio mi sono servito del testo pubblicato in DIONYSII CARTUSIANI *Opera omnia*. In *Scalam Paradisi*, cit., p. 271.

xaltatum et elevatum et perturbatum in me sicut cedros Libani et transivi per continentiam.¹⁸

Traversari omette di tradurre οὐκ, ricalcando la versione di Clarenio (p. 245): «Quandoque autem contigit quod a somno surgimus suaves et boni et patimur hoc a somniis visionibusque malignis». La lezione che le due versioni latine presuppongono (ἔστι δὲ ὅτε καὶ ἀγαθοὶ) si rivela pozione nel contesto, poiché chiarisce il pensiero del Climaco in tutta la sua sottigliezza: capita che al mattino ci si alzi dal letto sereni con l'aiuto degli Angeli che abbiamo propiziato con la preghiera, ma succede anche che ci svegliamo tranquilli dopo una notte piena di incubi. È la pratica della continenza che non ci lascia turbare, come accade a colui che, vedendo gli empi inorgogliersi e levarsi in alto come cedri, passò oltre, e, ritornato in seguito nello stesso luogo, non li trovò più (Ps. 36,35-36).

Dal confronto con il testo greco dell'edizione Rader emerge poi un'altra particolarità del manoscritto o dei manoscritti usati dal Traversari: essi trasmettevano una recensione della *Scala* dovuta a un altrimenti ignoto monaco di nome Gregorio che differisce nella scansione dei capitoli da quella vulgata.¹⁹ Infatti nella redazione di Gregorio seguita dal Traversari il grad. XV si apre con il proemio del *sermo de corporibus* (PG 88, 880CD); si registra poi la diminuzione di un'unità nella numerazione dei gradi a partire dal XVI che comprende anche il paragrafo sulla povertà (II, pp. 7-11 Trevisan), numerato a parte come grad. XVII nell'edizione Rader. Gregorio conta poi come grad. XXII il discorso sull'anarchica superbia (II, pp. 59-71 Trevisan) e come grad. XXIII quello sugli inconcepibili pensieri di bestemmia (II, pp. 71-79 Trevisan), che invece sono raggruppati in un unico grado, il XXIII, nell'edizione Rader, cosicché dal grad. XXIV la numerazione torna a coincidere fino al termine dell'opera. Ma la stessa ripartizione della materia si incontra in molti testimoni della versione di Clarenio,²⁰ tanto che anche questo dato potrebbe provare la stretta dipendenza del Traversari dal traduttore trecentesco.

Se pertanto è difficile esprimere un giudizio sul valore della rielaborazione del Camaldolese attraverso un raffronto con l'edizione Rader, è comunque certo che

¹⁸ Cod. Vat. lat. 522, f. 62v.

¹⁹ Su questa recensione vedi R. DEVREESE, *Codices Vaticani graeci*. T. II. *Codices* 330-603, in *Bibliotheca Vaticana*, 1937, pp. 85-86; è attestata ad esempio nei codd. Vaticani gr. 391 (XIV secolo), 392 (XII-XIII secolo), 410 (XIII secolo), 451 (XIV secolo), 509 (a. 1313): *ibid.*, pp. 85-88; 88-90; 115-116; 203-207; 359-363. La *recensio Gregorii monachi* è tradata anche dai Laurenziani Plut. 8, 18 (sec. XIV) e Conv. soppr. 116 (secc. X-XI) che contengono una redazione della *Vita Iohannis Climaci* (BHG 882d) diversa da quella tradotta dal Traversari (= BHG 882c): HALKIN, *Les manuscrits grecs de la Bibliothèque Laurentienne*, cit., pp. 19; 36; per altre informazioni sul Conv. soppr. 116, proveniente dalla biblioteca della Badia fiorentina, cfr. BLUM, *La Biblioteca*, cit., pp. 76; 115; 158 n. 19.

²⁰ Cfr. J. GRIBOMONT, *La Scala Paradisi, Jean de Raithou et Ange Clarenio*, in «Studia monastica», II, 1960, pp. 345-358: p. 355; fanno eccezione il cod. Montecassino, Archivio della Badia, ms. 497 che segue l'ordine dell'edizione Rader, e il cod. Vaticano lat. 7696 che lascia in bianco i numeri dei gradi a partire dal tredicesimo. Gribomont ipotizza perciò che Clarenio abbia rivisto la sua traduzione curando due edizioni della *Scala* come fece per l'*Asketikon* di san Basilio.

l'iniziativa del Traversari fu subito accolta con grande favore, poiché rispondeva alla mutata sensibilità linguistica e letteraria del primo Quattrocento, non più avvezza ad una tecnica versoria come quella impiegata da Clarenò, più attenta all'equivalenza numerica fra termini da tradurre e termini tradotti che alla scorrevolezza del periodare latino.

Una conferma della vasta fortuna goduta dall'opera viene dalla cospicua quantità di manoscritti che la tramandano: un sondaggio preliminare all'edizione critica del testo, ancora incompleto, ha portato al censimento di ventotto testimoni dell'intero *corpus* climacheo, collocabili cronologicamente fra il terzo decennio del XV secolo e gli inizi del XVI;²¹ ne do qui l'elenco:

- | | |
|---|---|
| 1) BARCELLONA, Bibl. de Catalunya, ms. 664; | 16) OXFORD, Balliol College, 78B; |
| 2) BOLOGNA, Bibl. Univ., ms. 1561; | 17) OXFORD, Bodleian Library, ms. Lyell 62; |
| 3) BOLOGNA, Bibl. Univ., ms. 1722; | 18) PADOVA, Bibl. Capitolare, D 44; |
| 4) BUDAPEST, Bibl. Naz., Clmae 344; | 19) PALERMO, Bibl. Com., 2 Qq D 119; |
| 5) COPENHAGEN, Kongelige Bibl., Ny Kongelige Samling, 2926; | 20) SIENA, Bibl. Com., F VI 34; |
| 6) FIRENZE, Bibl. Medicea Laurenziana, Conv. soppr. 406 (Ognissanti 443); | 21) SIENA, Bibl. Com., G X 11; |
| 7) FIRENZE, Bibl. Medicea Laurenziana, Fiesol. 62; | 22) TORINO, Bibl. Naz., E V 47; |
| 8) FIRENZE, Bibl. Naz., Conv. soppr. F.VII.1387; | 23) VATICANO, Bibl. Apostolica Vaticana, ms. Ross. 486; |
| 9) FIRENZE, Bibl. Naz., Conv. soppr. I.VII.35 (San Marco 545); | 24) VATICANO, Bibl. Apostolica Vaticana, ms. Urb. lat. 47; |
| 10) FIRENZE, Bibl. Riccardiana, ms. 329; | 25) VATICANO, Bibl. Apostolica Vaticana, ms. Vat. lat. 522; |
| 11) LONDRA, British Library, ms. Egerton 911; | 26) VATICANO, Bibl. Apostolica Vaticana, ms. Vat. lat. 523; |
| 12) MANTOVA, Bibl. Com., B III 21; | 27) VENEZIA, Bibl. del Museo Civico Correr, Fondo Cicogna, 1347 (2278); |
| 13) MILANO, Bibl. Ambrosiana, J 37 sup.; | 28) VENEZIA, Bibl. del Museo Civico Correr, Fondo Correr, 905. |
| 14) NAPOLI, Bibl. Naz., VII G 13; | |
| 15) NEW YORK, Pierpont Morgan Library, M 496; | |

²¹ Alla lista di diciannove codici fornita da A.U. FOSSA, *Topografia traversariana*, in *Ambrogio Traversari: un monaco e un monastero nell'umanesimo fiorentino*, a cura di S. FRIGERIO, Camaldoli-Siena, Edizioni Camaldoli-ALSABA, 1988, pp. 200-208, si aggiungono sei testimoni individuati attraverso P.O. KRISTELLER, *Iter italicum*, I-VI, London-Leiden, Brill, 1963-1992. Altri tre manoscritti sono stati segnalati da A. PONCELET, *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum Bibliothecae Universitatis Bononiensis*, in «Analecta Bollandiana», XLII, 1924, pp. 339; 349 (i codd. Bologna, Bibl. Univ., 1561 e 1722) e da B.L. ULLMAN, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1960, p. 103 (il cod. Oxford, Balliol College, 78B). MUSTO, *Angelo Clarenò*, cit., p. 235 n. 5, segnala altri due testimoni della versione climachea del Traversari, i Vaticani lat. 4259 e 9832; i due codici, fattizi, non tramandano però il testo completo: il Vat. lat. 4259 riporta il *Liber ad Pastorem* (ff. 1r-8r), le due epistole prefatorie (ff. 8r-9r) e parte della *Scala Paradisi*, la cui copia si interrompe a f. 58r con le parole: «ad sui custodiam erectum cogitation» [grad. XIX (XX, 119 Trevisan)]. Nel cod. Vat. lat. 9832, invece, ai ff. 43r-60v è tradita soltanto la traduzione traversariana del *Liber ad Pastorem*. Lo studio di Musto necessita di un'ulteriore precisazione: i due codici della Biblioteca Universitaria di Bologna censiti come n. 2 e 3 nell'elenco dei testimoni della versione di Clarenò a pp. 589-590 contengono quella del Traversari.

In aggiunta ai codici, si pongono le numerose stampe pubblicate nel corso del '500, a cominciare dalla prima, apparsa a Toledo nel 1505.²²

Appare chiaro che la collazione di tutti i testimoni per tutto il testo dell'opera impedirebbe di dare conto in tempi brevi dei primi risultati del lavoro svolto. Poiché però la materia è ancora quasi totalmente inesplorata, mi è sembrato utile illustrare almeno una parte dell'indagine in corso, precisando che i contenuti di questo intervento saranno parziali e soggetti a correzioni e modifiche, qualora si sia effettuato uno studio completo di tutta la tradizione. Esaminerò pertanto alcuni manoscritti, scegliendo tra i più antichi e tra quelli provenienti da zone in qualche modo connesse con la biografia del Traversari (Firenze, Venezia, Roma), e fornirò un saggio di edizione di tre brevi testi che precedono nei codici la *Scala Paradisi*: la *Vita Iohannis Climaci* nella recensione seguita dal Traversari (BHG e Nov. Auct. BHG 882c = BHL 4381)²³ e le *Iohannis ab. Rhaithe et Iohannis Climaci epistulae mutuae* (BHG 883d), in cui si chiarisce la genesi dell'opera.

Il più antico testimone sin qui rintracciato della traduzione climachea è il cod. Vaticano lat. 522 (V), scritto da Domenico di Niccolò Pollini che completa la trascrizione il 5 maggio 1436.²⁴ A questo copista, attivo a Firenze nel decennio 1430-40, sono stati attribuiti diciotto codici, per lo più sottoscritti e dataati, fra cui occorre segnalare il Vaticano lat. 258 con la traduzione traversariana dei *Sermoni* di Efreim Siro.²⁵

²² L'*editio princeps* vide la luce per i tipi di un anonimo successore di Pedro Hagembach su ordine dell'arcivescovo di Toledo, Francisco Ximénez: F.J. NORTON, *A Descriptive Catalogue of Printing in Spain and Portugal 1501-1520*, Cambridge, Cambridge University Press, 1978, p. 375 n. 1042. L'anno seguente uscì a Milano una nuova edizione della *Scala* a cura del tipografo Giovanni Maria Ferrari e a spese dell'editore Gian Giacomo da Legnano: *Editori e tipografi a Milano nel Cinquecento*, a cura di E. SANDAL, Baden Baden, Koerner, 1981, III, p. 87 n. 640. Fra il 1511 e il 1624 la traduzione del Traversari conobbe poi altre sette ristampe: per i luoghi e le date di pubblicazione rimando al repertorio di MUSTO, *Angelo Clarenò*, cit., pp. 235-236.

²³ È questo un elemento di divergenza della versione del Traversari da quella di Clarenò che tradusse BHG 882; sulla struttura del *corpus* climacheo nelle due traduzioni, bassomedievale e umanistica, mi permetto di rinviare al mio contributo *Per la conoscenza di Giovanni Climaco nell'Occidente latino fra Trecento e Quattrocento*, in *Padri greci e latini a confronto* (sec. XIII-XV). *Atti del III Incontro internazionale della SISMEL sulla fortuna dei Padri nel Medioevo e nell'Umanesimo*. Firenze 19-20 Ottobre 2001, in corso di stampa.

²⁴ La data è indicata nel *colophon*, vergato in rosso a f. 125r. Il codice è dettagliatamente descritto in M. VATTASSO-P. FRANCHI DE' CAVALIERI, *Codices Vaticani latini. I. Codices 1-678*, Romae, Typis Vaticanis, 1902, pp. 396-397; l'identificazione della mano del Pollini è opera di A. MANFREDI, *I codici latini di Niccolò V. Edizione degli inventari e identificazione dei manoscritti*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1994, p. 267, scheda n. 423. Ho esaminato direttamente il manoscritto.

²⁵ Per una descrizione del codice vedi VATTASSO-FRANCHI DE' CAVALIERI, *Codices Vaticani*, cit., I, p. 187. Nella scheda n. 553 di MANFREDI, *I codici latini*, cit., pp. 345-346, si ipotizza che il Vat. lat. 258, già schedato nell'inventario di libri di Eugenio IV, sia una copia donata dallo stesso Traversari al pontefice. Sul copista cfr. A. DE LA MARE, *New Research on Humanistic Scribes in Florence, in Miniatura fiorentina del Rinascimento, 1440-1525: un primo censimento*, a cura di A.

Volume pregevole dal punto di vista formale (scrittura umanistica ordinata ed elegante, lettere iniziali in oro intrecciate a "bianchi girari"), V spicca anche per la correttezza del testo, solo di rado deturpato da occasionali sviste del copista, per lo più attento e diligente. Sui margini, oltre alle correzioni dello scriba, compaiono vari *notabilia* che sintetizzano l'argomento trattato (f. 8r, I 4: *fundamentum triplex: innocentia ieiunium pudicitia*; f. 11v, II 8: *quae est via angusta*; f. 12r, II 9 *tres renuntiationes prima parentibus hominibus rebus secunda propriae voluntati tertia inani gloriae*; f. 68r, XVIII [XIX 117 Trevisan]: *somnus ex natura ex cibis ex daemonibus ex immoderato ieiunio*). Ad apporre queste note fu, secondo Manfredi, il cardinale Giuliano Cesarini, a cui il codice probabilmente appartenne prima di confluire nella collezione di Niccolò V.²⁶ Al Cesarini si devono attribuire anche la redazione della tavola del contenuto (f. 1r)²⁷ e il curioso intervento di f. 130r, ove si legge una parafrasi poetica del *Pater noster*, scritta con una grafia più pacata di quella dei *marginalia* e accompagnata da un'annotazione personale del postillatore che recita così: «Haec septies bina carmina, in quibus iuxta verum sensum septem continentur petitiones Orationis Dominicae, edidi dum capitis reumate non mediocriter gravatus essem in provigilia Sancti Andreae 1440: – Florentiae. Quo tempore per duos integros menses maximae ac quotidianae fuerunt pluviae». Sul margine superiore della carta la stessa mano ha poi aggiunto il distico: «Si cuiusque malum cumulo statuat in uno / Optio sit cunctis, potius sua quisque resumet».

Nel fondo antico della Biblioteca Vaticana si trova un altro esemplare della *Scala Paradisi*, il Vaticano lat. 523 (F), che entrò nella raccolta papale sotto Paolo II (1464-1471).²⁸

GARZELLI, Firenze, La Nuova Italia, 1985, I, pp. 492-493, 596 n. 16, e E. CALDELLI, *Copisti alla corte di Niccolò V*, in *Niccolò V nel sesto centenario della nascita. Atti del Convegno internazionale di studi. Sarzana, 8-10 ottobre 1998*, a cura di F. BONATTI-A. MANFREDI, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2000, pp. 71-102; 74; 78-79; 82.

²⁶ MANFREDI, *I codici latini*, cit., scheda n. 423, p. 267. Scarne sono le notizie in nostro possesso sulla biblioteca personale del card. Cesarini, per cui ancor valido appare il sintetico giudizio di R. SABBADINI, *Niccolò da Cusa e i conciliari di Basilea alla scoperta dei codici*, in «Rendiconti della Accademia dei Lincei», s. V, vol. XX, 1911, pp. 3-40: 29: «Conteneva soprattutto libri religiosi e fra essi alcuni orientali» (forse una versione latina del *Corano*). Nel 1444 dopo la sconfitta di Varna, la città ungherese ove il cardinale risiedeva come legato pontificio, fu trasportata in Italia e venduta (così C. BIANCA, *La formazione della biblioteca latina del Bessarione, in Scrittura biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi. Atti del seminario 1-2 giugno 1979*, a cura di C. BIANCA-P. FARENGA-G. LOMBARDI-A.G. LUCIANI-M. MIGLIO, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 1980, p. 120 n. 65). Secondo MANFREDI, *I codici latini*, cit., p. LXXXV, i libri del Cesarini furono acquisiti dalla Santa Sede che si riservò il diritto di spoglio nonostante questi avesse fatto testamento. Alcuni di questi volumi riemergono ora nella biblioteca di Niccolò V grazie all'identificazione delle postille autografe del prelato; per un elenco dei manoscritti contenenti *marginalia* attribuibili al Cesarini si veda MANFREDI, *I codici latini*, cit., ad indices sub voce 'Cesarini Giuliano'.

²⁷ Il Cesarini era solito scrivere sulla guardia la tavola del contenuto dei codici di sua proprietà; così fece, ad esempio, nel Vat. lat. 629, del XII secolo: cfr. MANFREDI, *I codici latini*, cit., scheda n. 348, pp. 217-218.

²⁸ MANFREDI, *I codici latini*, cit., p. 267; per questo manoscritto, che ho esaminato su microfilm, vedi VATTASSO-FRANCHI DE' CAVALIERI, *Codices Vaticani*, cit., I, p. 397.

Scritto da un'unica mano in una bella umanistica della metà del XV secolo, è un volume di buona fattura, con iniziali decorate a bianchi girari semplici, ma eleganti; particolarmente curati a f. 1r il fregio e la miniatura dell'iniziale «H» della lettera del Traversari a Matteo di Guido Cardinali: rappresenta un monaco, ingnocchiato, nell'atto di consegnare un libro ad un suo superiore, seduto in cattedra, che lo benedice. Al copista, che trascrive il testo con precisione, si deve la stesura della tavola del contenuto di f. 11r, preceduta a f. 1v dall'indice di un altro codice, aggiunto da una mano successiva.

Un testimone autorevole della versione climachea è il codice di Oxford, Balliol College 78B(B), copiato in *littera antiqua* dal notaio e amanuense Antonio di Mario per William Gray, prelato inglese sensibile al rinnovamento culturale umanistico, a cui è rivolto il saluto di congedo al termine del *colophon* (f. 190v: «Valeas mi suavissime Ghuiglelme feliciter»).²⁹ Nella stessa sottoscrizione il copista, legato alla cerchia del Traversari,³⁰ oltre a indicare la data in cui terminò il proprio lavoro (12 giugno 1448), dichiara di aver trascritto i testi dall'originale dell'autore: «Antonius Marii filius florentinus civis atque notarius transcripsi Florentiae ab originalibus³¹ exemplaribus II Idus Iunii MCCCXLVIII quo tempore nostra respublica iniquiter et iniuste ab inmanissimo rege Aragonum vexabatur». ³² Alla cura nella scelta dell'antigrafo corrisponde però da parte dello scriba un sostanziale disinteresse per il testo, copiato per mestiere: molti sono i grossolani fraintendimenti testuali,

²⁹ Il codice, che ho consultato su microfilm, è descritto da R.A.B. MYNORS, *Catalogue of the Manuscripts of Balliol College Oxford*, Oxford, Clarendon, 1963, pp. 63-64 e da A.G. WATSON, *Catalogue of Dated and Datable Manuscripts c. 435-1600 in Oxford Libraries*, Oxford, Clarendon, 1984, I, p. 121 n. 731; del codice si parla anche in ULLMAN, *The Origin*, cit., p. 103 n. 33; A. DEROLEZ, *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique en parchemin*, Turnhout, Brepols, 1984, II, p. 88 n. 551. Su Antonio di Mario cfr. ULLMAN, *The Origin*, cit., pp. 98-109 e tavv. 54-59; DE LA MARE, *New Research*, cit., pp. 425, 482-484; per alcune notizie su William Gray, allievo di Guarino Guarini a Ferrara, dal 1446 al 1454 procuratore del re d'Inghilterra presso la curia di Roma e in seguito vescovo di Ely, vedi MYNORS, *Catalogue*, cit., pp. XXIV-XLV e R. WEISS, *Humanism in England During the Fifteenth Century*, Oxford, Blackwell, 1967³, pp. 87-97. Per William Gray Antonio di Mario trascrisse altri due codici ora custoditi nella biblioteca del Balliol College di Oxford cui il prelato donò i suoi libri: sono il Balliol 248E (a. 1445), miscellanea ciceroniana commissionata da Vespasiano da Bisticci, e il 154 (a. 1447); sul rapporto di amicizia che legò lo scriba fiorentino all'uomo di Chiesa inglese vedi MYNORS, *Catalogue*, cit., pp. XXXI-XXXII.

³⁰ A. SOTTILI, *Autografi e traduzioni di Ambrogio Traversari*, in «Rinascimento», s. II, vol. V, 1965, pp. 3-15: 8.

³¹ Sull'uso dell'aggettivo *originalis* come sinonimo di *archetypus*, l'"originale" dell'autore, si veda S. RIZZO, *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1984, pp. 318-319, con rinvio anche al nostro manoscritto. Il termine ricorre in analoghe sottoscrizioni di Antonio di Mario: nel Laurenziano, Plut. 63, 5 (a. 1444) con le *Historiae florentini populi* di Leonardo Bruni a f. 313v e nel cod. Firenze, BNC, Conv. soppr. A. 2. 2638 (a. 1448) con il *De temporibus* di Matteo Palmieri a f. 95r. A questi due codici va aggiunto un altro manoscritto del *De temporibus* del Palmieri custodito nella Biblioteca dei Carmelitani di S. Paolo a Ferrara ora perduto: vedi ULLMAN, *The Origin*, cit., p. 104 n. 38.

³² Alfonso V d'Aragona che nel 1448 fu sconfitto dai Fiorentini a Piombino.

rare le correzioni, del tutto assenti le note a margine. L'ultima parte del codice (ff. 188v-190v) contiene la versione dell'articolo *De sacerdotio Iesu Christi* (BHG 811) del *Lessico di Suda* (t. 229: 1/2, pp. 620-625 Adler),³³ sulla cui paternità traversariana espresse forti riserve il Mercati, per ragioni di carattere dottrinale e cronologico.³⁴ Nel manoscritto la traduzione è però attribuita con certezza al Traversari, che fu sollecitato ad interessarsi dell'opuscolo proprio da Antonio di Mario, come egli annota nell'*intitulatio* in maiuscolo dell'opera (f. 188v): «Incipit de Sacerdotio Christi ab Ambrosio monacho e graeco in latinum traducta ad instantiam mei Antonii scriptoris praesentis voluminis», cui segue la dedica in minuscolo: «Ambrosius monachus Antonio suo».³⁵

Un altro prodotto fiorentino è il cod. Firenze, BNC, Conv. soppr. F. VII.

³³ Va corretta l'attribuzione del *De sacerdotio Iesu Christi* a Giovanni Crisostomo di MYNORS, *Catalogue*, cit., pp. XXXII e 63. L'articolo del *Lessico di Suda* ebbe una considerevole fortuna in Occidente, tanto che si contano altre quattro versioni latine oltre a quella attribuita al Traversari. Tradussero il *De sacerdotio Christi* anche Roberto Grossatesta, Francesco Filelfo, il veneziano Lauro Quirini e un amico di Iacopo Antonio Marcello che insieme a quella del Quirini inviò anche questa versione a Renato d'Angiò, tacendo il nome del traduttore: vedi G. MERCATI, *Sull'opuscolo De sacerdotio Christi attribuito al Traversari*, in *Ultimi contributi alla storia degli Umanisti. I. Traversariana*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1939, pp. 70-85; per la traduzione di Roberto Grossatesta vedi inoltre E. FRANCESCHINI, *Roberto Grossatesta, vescovo di Lincoln e le sue traduzioni latine*, in «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», XCIII, 1933-1934, pp. 1-138 (rist. in Id., *Scritti di filologia latina medievale*, Padova, Antenore, 1976, II, pp. 409-544): 63-67 (468-472 della ristampa) e A.C. DIONISOTTI, *On the Greek Studies of Robert Grosseteste*, in *The Uses of Greek and Latin. Historical Essays*, ed. by A.C. DIONISOTTI-A. GRAFTON-J. KRAYE, London, The Warburg Institute - University of London, 1988, pp. 19-39; per la versione del Filelfo si veda la scheda n. 58 al cod. Napoli, Biblioteca Nazionale, VII. G. 15 a cura di A. LENZUNI in *Umanesimo e Padri*, cit., pp. 268-270; su quella di Lauro Quirini vedi A. PERTUSI, *L'umanesimo greco dalla fine del secolo XIV agli inizi del secolo XVI*, in *Storia della cultura veneta. III. Dal primo quattrocento al concilio di Trento*, a cura di G. ARNALDI-M. PASTORE STOCCHI, p. te I, Vicenza, Neri Pozza, 1980, p. 247 e la scheda n. 51 al Laurenziano, Plut. 89 sup. 16 a cura di A.R. FANTONI in *Umanesimo e Padri*, cit., pp. 254-258.

³⁴ G. MERCATI, *Sull'opuscolo De Sacerdotio Christi*, cit., pp. 78-79; sulle posizioni del Mercati è anche LORINI, *Una versione*, cit., pp. 556-557.

³⁵ Il copista aveva già intenzione di trascrivere il *De sacerdotio Christi* nel cod. Oxford, Balliol College 154, terminato il 12 agosto 1447, come dimostra la menzione dell'opuscolo nella tavola del contenuto (f. 2v): vedi MYNORS, *Catalogue*, cit., p. 139. Non posso affrontare in questa sede il problema della paternità traversariana della traduzione del *De sacerdotio Christi*, la cui soluzione richiederebbe uno studio articolato che non è stato ancora compiuto. Vorrei però segnalare che dalla lettura dell'*Iter italicum* di Kristeller si ricavano almeno altri tre manoscritti quattrocenteschi che presentano l'opuscolo come una traduzione di Ambrogio: Firenze, BNC, Magl. XXXII 39 (KRISTELLER, I, p. 141a); London, British Library, Harl. 4923 (KRISTELLER, IV, p. 182a); Pistoia, Biblioteca Fabroniana, 316 (KRISTELLER, II, p. 76a; VI, p. 145a); ad essi va aggiunto il cod. Pisa, Biblioteca del Seminario Arcivescovile Santa Caterina, 136 (KRISTELLER, VI, p. 142a), nel quale la versione figura come anonima. Inoltre ricordo che all'autorità di Antonio di Mario, il copista del cod. Oxford, Balliol College 78B, si è appellato SOTTILI, *Autografi e traduzioni*, cit., pp. 7-8, per rivendicare al Traversari la paternità della traduzione della prima omelia *De statutis* di Giovanni Crisostomo contenuta in un'altra antologia traversariana confezionata per William Gray, quella del Balliol College 154.

1387 (M).³⁶ Frutto dell'attività di un solo copista che scrive in un'elegante *littera antiqua*, fu forse composto nel 1451, come indica la data aggiunta al termine del *colophon* (f. 183r: «Explicit feliciter Deo gratias. Amen»), ora leggibile con difficoltà per la parziale rasatura della seconda cifra. Trascritto con cura da una mano che presenta elementi grafici simili a quella di Giovanni di Piero da Stia, copista molto attivo a Firenze fra il 1429 e il 1469,³⁷ M è un testimone corretto e affidabile come il cod. Vaticano, Ross. 486 (R), della seconda metà del XV secolo.³⁸ Proveniente dalla biblioteca del Collegio Capranica a Roma secondo la nota di possesso di f. 1r, il codice è vergato in una *littera antiqua* rotonda e di modulo piuttosto grande; la decorazione delle lettere iniziali, intrecciate a «bianchi girari», ne rivela l'origine fiorentina.³⁹

Copie della *Scala Paradisi* tradotta dal Traversari furono fatte confezionare da due illustri mecenati: Cosimo de' Medici e Federico di Montefeltro. Per il convento di San Marco Cosimo fece allestire il cod. Firenze, BNC, Conv. soppr. I. VII. 35 (N), terminato di scrivere il 3 ottobre 1455.⁴⁰ Questo brutto manoscritto, poco curato nell'aspetto esteriore e nella trascrizione, fu copiato da due mani diverse, la prima delle quali è quella di Ormannus de Erfordia, uno scriba di origine tedesca individuato in almeno ventidue codici, fra cui il Vaticano lat. 257 (a. 1453) con la traduzione traversariana dei sermoni di Efreim Siro.⁴¹ Legato a Vespasiano da Bisticci, lavorò attivamente per la Badia fiesolana, di cui forse divenne il bibliote-

³⁶ Una breve descrizione del contenuto del codice, che ho esaminato su microfilm, si può leggere in KRISTELLER, *Iter italicum*, I, p. 159a.

³⁷ Su Giovanni da Stia vedi DE LA MARE, *New Research*, pp. 425-426; 499-500; 596, n. 28. Alcuni *specimina* della sua mano si trovano in *Umanesimo e Padri*, cit., p. 301, tav. 74, riproduzione del cod. Laurenziano, Plut. 14 dex. 3, e in *La Biblioteca di Michelozzo a San Marco tra recupero e scoperta*, a cura di M. SCUDIERI-G. RASARIO, Firenze, Giunti, 2000, tav. XXXII, riproduzione del cod. Laurenziano, San Marco 366.

³⁸ Per una sommaria descrizione del codice, da me consultato su microfilm, si veda KRISTELLER, *Iter italicum*, II, p. 466a.

³⁹ H. TIETZ, *Die illuminierten Handschriften der Rossiana in Wien-Lainz*, Leipzig, Hiersemann, 1911, p. 108. Una copia della *Scala Paradisi* nella traduzione traversariana appartenne al cardinale Domenico Capranica (1400-1458) che lasciò per testamento la sua biblioteca al Collegio da lui fondato: cfr. A.V. ANTONOVICS, *The Library of Cardinal Domenico Capranica*, in *Cultural Aspects of the Italian Renaissance. Essays in Honour of Paul Oskar Kristeller*, ed. by C.H. CLOUGH, Manchester - New York, Manchester University Press - Zambelli, 1976, pp. 141-159: 143 e 152 n. 52, ove non è proposta alcuna identificazione del volume, che potrebbe essere proprio il Vat. Ross. 486.

⁴⁰ La data è indicata nel *colophon* (f. 94v). La nota di appartenenza alla biblioteca del Convento di San Marco si legge su f. IIIv, riutilizzato da un codice in gotica e fascicolato al contrario come foglio di guardia. Per una succinta descrizione del codice, che ho esaminato direttamente, vedi ULLMAN-STADTER, *The Public Library*, cit., p. 239 n. 978.

⁴¹ La prima mano copiò i ff. 1r-21r, la seconda i ff. 21v-94v. L'individuazione della scrittura di Ormanno nel codice è opera di A. DE LA MARE, *Cosimo and his Books*, in *Cosimo 'il Vecchio' de' Medici, 1389-1464. Essays in Commemoration of the 600th Anniversary of Cosimo de' Medici's Birth*, ed. by F. AMES-LEWIS with an intr. by E.H. GOMBRICH, Oxford, Clarendon, 1992, pp. 115-156: 135 n. 72; su questo copista vedi EAD., *New Research*, cit., pp. 524; 597 n. 56.

cario negli anni '60 del XV secolo, come fanno supporre le numerose "note Cosimo" da lui apposte sui manoscritti acquistati per Fiesole e la stesura nel 1465 del catalogo della Biblioteca (l'attuale Fiesolano 227).⁴²

Strettamente apparentati al Conv. soppr. I.VII.35 per il testo fitto di errori e lacune sono, come vedremo, un altro manoscritto "mediceo", il cod. Fiesolano 62 (L)⁴³ e il cod. Urbinate lat. 47 (U). L è un'imponente miscellanea di testi patristici venduta da Vespasiano da Bisticci alla biblioteca della Badia fiesolana il 23 marzo 1463-1464 e scritta, secondo Albinia de la Mare, da fra' Girolamo da Matelica,⁴⁴ con stemma mediceo al centro del margine inferiore della prima carta e "note Cosimo" del sacerdote ultramontano Jacobus Gossardi (o Gossarch).⁴⁵ La parte iniziale del codice con la traduzione del Traversari del *Pratum spirituale* di Giovanni Mosco e di altri brevi testi agiografici (ff. 1r-83v), corrisponde esattamente nel contenuto ad un celebre autografo di Ambrogio, il cod. Firenze, BNC, Conv. soppr. G.IV.844.⁴⁶ Per evidenti motivi cronologici è però impossibile che il Fiesolano 62 sia da identificarsi, come ha ipotizzato Elpidio Mioni, con la prima copia delle *Vitae patrum* che Ambrogio fece allestire nel 1433 su richiesta di Francesco Barbaro e ordinò di consegnare a Cosimo de' Medici perché fosse mandata a Venezia.⁴⁷

⁴² DE LA MARE, *New Research*, cit., pp. 443; 524-525.

⁴³ Accuratamente descritto da A. M. BANDINI, *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana seu catalogus mancriptorum qui iussu Petri Leopoldi... in Laurentianam translatis sunt*, Florentiae, Typis Caesaris, 1793, III, coll. 6-10, che va però corretto nell'attribuzione a Prospero d'Aquitania del *De vita contemplativa* (ff. 158r-196r); oggi l'opera (= CPL 998) è concordemente assegnata a Giuliano Pomerio, vescovo di Arles. Ho visto il manoscritto in microfilm.

⁴⁴ La data di acquisto del codice ci è nota dal registro di pagamento con la segnatura Firenze, Archivio dello Spedale degli Innocenti, Badia fiesolana 5, edito da A. GARZELLI, *Note su artisti nell'orbita dei primi Medici: individuazioni e congetture dai libri di pagamento della Badia fiesolana (1440-1485)*, in «Studi medievali», s. III, vol. XXVI, 1985, pp. 435-482; 454 n. 24. Su fra' Girolamo da Matelica vedi DE LA MARE, *New Research*, cit., pp. 434; 498. La mano di questo copista è stata individuata con sicurezza dalla de la Mare in 11 codici, di cui 4 copiati per la biblioteca della Badia di Fiesole fra il 1463 e il 1464; fra di essi segnalò il cod. Fiesolano 45 che contiene alcune traduzioni del Traversari: il *Contra Anomoeos*, l'*Ad Stagirum monachum de Providentia* di Giovanni Crisostomo e il *Dialogus de vita sancti Iohannis Chrysostomi* di Palladio di Elenopoli. Non è opera di Ambrogio la versione del *De sacerdotio* del Crisostomo assegnatagli nel manoscritto, ma, come ha dimostrato LORINI, *Una versione latina*, cit., p. 561, si tratta di una traduzione di ignoto autore, indicato nei manuali come *vetus interpres*, diffusa almeno a partire dal IX secolo. Per una descrizione del Fies. 45 cfr. la scheda n. 59 a cura di A.R. FANTONI in *Umanesimo e Padri*, cit., p. 272.

⁴⁵ DE LA MARE, *New Research*, cit., pp. 506-507; 558.

⁴⁶ Una descrizione precisa in *Umanesimo e Padri*, cit., pp. 196-199, scheda n. 25 a cura di A. DANIELONI.

⁴⁷ E. MIONI, *Le «Vitae patrum» nella traduzione di Ambrogio Traversari*, in «Aevum», XXIV, 1950, pp. 319-331; 325; l'ipotesi di Mioni è stata ripresa da L. CACIOLLI, *Codici di Giovanni Aurispa e di Ambrogio Traversari negli anni del Concilio di Firenze, in Firenze e il Concilio del 1439. Convegno di studi, Firenze, 29 novembre - 2 dicembre 1989*, a cura di P. VITI, Firenze, Olschki, 1994, II, pp. 599-647; 623. Contro l'identificazione del Fiesolano 62 con la copia fatta allestire per il Barbaro si era già pronunciato CH. L. STINGER, *Humanism and the Church Fathers*.

L'Urbinate lat. 47 è invece un'antologia di traduzioni traversariane che Vespasiano da Bisticci produsse fra il 1472 e il 1482 per la biblioteca personale di Federico di Montefeltro. Si tratta di un codice lussuoso scritto da Francesco degli Ugolini da Colle Val d'Elsa che si firma con «F.» a f. 264v e decorato con miniature della bottega di Francesco di Antonio del Chierico;⁴⁸ su f. IIIv è dipinto un tondo floreale contornato da quattro cerchi più piccoli con i titoli delle opere e lo stemma di Federico, duca di Urbino, che ricompare anche sul margine inferiore di f. 1r.

Veniamo ora a due manoscritti che per motivi diversi costituiscono due "casi" interessanti all'interno della tradizione del testo.

Il cod. Laurenziano Conv. soppr. 406 (Ognissanti 443) (O),⁴⁹ vergato su due colonne in umanistica corsiva, è una miscellanea di vari testi e di traduzioni latine da Plutarco e da autori patristici,⁵⁰ marcata in parte da fitti interventi del copista, che trascrive a margine *excerpta* dell'esemplare greco del Climaco⁵¹ e fa precedere

Ambrogio Traversari (1386-1439) and Christian Antiquity in the Italian Renaissance, Albany, State University of New York Press, 1977, p. 269 n. 161.

⁴⁸ Un'accurata descrizione del codice, che ho esaminato su microfilm, si legge in C. STORNAJOLO, *Codices urbinates latini. I. Codices 1-500*, Romae, Typis Vaticanis, 1902, pp. 54-55. Sul copista vedi DE LA MARE, *New Research*, cit., pp. 434; 495-496; EAD., *Vespasiano da Bisticci e i copisti fiorentini di Federico, in Federico di Montefeltro. Lo stato, le arti, la cultura*, a cura di G. CERBONI BAIARDI-G. CHITTOLINI-P. FLORIANI, Roma, Bulzoni, 1986, III, pp. 81-96; p. 90 n. 45; sulla decorazione A. GARZELLI, *I miniatori fiorentini di Federico*, *ibid.*, pp. 113-130; p. 127, da integrarsi con EAD., *Le immagini, gli autori, i destinatari*, in *Miniatura fiorentina del Rinascimento*, cit., p. 163 n. 1.

⁴⁹ Il codice, che ho esaminato direttamente, è descritto in E. ROSTAGNO, *Indicis codicum graecorum Bibliothecae Laurentianae supplementum*, in «Studi italiani di filologia classica», VI, 1898, pp. 148-149 (rist. in A.M. BANDINI, *Catalogus codicum mancriptorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae accedunt Supplementa tria ab E. ROSTAGNO et N. FESTA congesta necnon Additamentum ex inventariis Bibliothecae Laurentianae depromptum*, accuravit F. KUDLIEN, Lipsiae, Zentral - Antiquariat der DDR, 1961, II, p. 76*) che segue la numerazione dei fogli moderna posta a matita nell'angolo in basso a destra; più breve la descrizione in KRISTELLER, *Iter italicum*, I, pp. 74b-75a e in *Bibliotheca Basiliana Universalis. A Study of the Manuscript Tradition of the Works of Basil of Caesarea*, I. The Letters, by P.J. FIEDWICK, Turnhout, Brepols, 1993, p. 457; un accenno al manoscritto in P. VITI, *Bruni e Traversari lettori di san Basilio*, in *Tradizioni patristiche*, cit., pp. 23-41; 41.

⁵⁰ Oltre al Climaco, il codice contiene il rifacimento ad opera di Coluccio Salutati della versione di Simone Atumano del *De cohibenda ira* (ff. 152r-161v) e le traduzioni traversariane del *De vera integritate virginis* di Basilio di Ancira (ff. 106r-145v), del sermone *De virginitate* di Efreim Siro (CPG 4002: ff. 146r-148v) e della lettera di Basilio di Cesarea a Gregorio Nazianzeno *De vita solitaria* (ff. 172r-174v). O tramanda inoltre la *Summa de articulis fidei* di s. Tommaso (ff. 162r-170r) e il cap. 19 dell'op. XI di Pier Damiani (PL 145, 246-251), intitolato *De laudibus vitae solitariae* e perciò confuso in alcuni testimoni con lo scritto di Basilio (ff. 174v-176v, mutilo in fine).

⁵¹ L'intervento più lungo della mano greca è all'inizio del codice (ff. 1v-2r), ove è trascritto un estratto dal grad. I della *Scala* (grad. I 2: I, pp. 45-47 Trevisan). Il copista ha però compiuto nel trascrivere un'alterazione nella sequenza testuale, poiché il f. Iv termina con τὸν ὅτι φῶς, mentre f. 2r inizia con πάντων τὸν προαιρουμένων; l'ordine deve perciò essere così ripristinato: ff. 2r-1v.

ciascun grado della *Scala* dal *titulus* in greco accompagnato dalla versione latina;⁵² inoltre, essendosi accorto di aver ripreso un antigrafo scorretto e lacunoso, ritorna sul lavoro fatto, emendandolo con l'aiuto di un testimone migliore.⁵³ Una conferma all'ipotesi che il copista del testo latino abbia scritto anche le postille greche credo possa venire da un'attenta analisi degli inchiostri; se infatti si osserva un vistoso cambiamento di colore dell'inchiostro nero fra testo e note, altrettanto evidente risulta l'identità dell'inchiostro rosso delle rubriche con quello usato talvolta per i *marginalia*: si veda ad esempio f. 8va ove la nota λύχνον ὡς εἰπεῖν ἐπὶ τῆς ἀρχικῆς λυχνίας μετεωρήσαντες posta a margine di: «Lucernam (ut ita dixerim) super principatus candelabrum elevantes, optimi sane talium iudices» (v. Io. Clim., 7) è vergata con lo stesso inchiostro rosso del *titulus* che si incontra poco più sotto: «Epistola Iohannis abbatis Raithou ad Iohannem abbatem montis Synai Scholasticum cognominatum». L'annotazione λύχνον... μετεωρήσαντες è anche un valido esempio del modo di procedere del copista nel citare i passi greci: dal confronto, peraltro estremamente incerto, con l'edizione Rader si ricava che non sempre riporta i brani integralmente, ma talora effettua dei riassunti, come in questo caso, in cui è compendiato l'originale βίη ἐπὶ τὴν τῶν ἀδελφῶν ἡγεμονίαν ἀνεβίβασαν ἐπὶ τῆς ἀρχικῆς λυχνίας τὸν λύχνον, οἱ καλοὶ δοκιμασταὶ μετεωρικότας (I, p. 17 Trevisan; la punteggiatura è mia). O è poi impreciso nel computare i gradi; incontrando una divergenza nella numerazione dei capitoli fra la recensione seguita dal Traversari e quella tradita dal suo esemplare greco, dapprima le segue scrupolosamente entrambe: così, ad esempio, a f. 58va suddivide in due parti il grad. XVI del testo latino inserendo prima delle parole «Nuditas rerum omnium curarum est depositio» il titolo greco Περί ἀκτημοσύνης <ς> ἐστὶ φροντίζων ἀπόθεσις ἀμεριμνία βίου, accompagnato dalla nota Λόγος ιζ'; mentre a f. 59rb il capitolo seguente è indicato nella rubrica sia come Λόγος ιη' sia come «Gradus XVII». A f. 66rb lo scriba commette un errore, poiché mantiene la differenza di un'unità fra numerazione greca e latina quando dovrebbero tornare a coincidere; perciò introduce il capitolo «De ineffabilibus cogitationibus blasphemiae» con l'esatta indicazione di «Gradus XXIII» dopo il titolo latino ma con l'erroneo Λόγος κδ' prima di quello greco. Un ulteriore sbaglio nel computo si verifica a f. 79vb, ove la seconda parte del grad. XXVI è indicata come λόγος λη', cosicché nella numerazione greca il trentesimo e ultimo capitolo corrisponde al grad. XXVIII di quella latina.

Il cod. London, British Library, Egerton 911 (E), invece, contiene soltanto la *Scala Paradisi*.⁵⁴ Terminato nel mese di agosto del 1440, secondo il *colophon* di f.

⁵² Un altro tipo di intervento della mano greca è l'inserimento nel testo di termini greci non tradotti dal Traversari che negli altri testimoni risultano semplicemente traslitterati: si veda ad es. f. 17va: «Scitote quod brevem et asperam viam pergere conamini in qua unus et solus latet error quem graeci ἰδιουθμίαν nos suam cuiusque moderationem dicere possumus» (grad. IV 16).

⁵³ Qualche esempio del fenomeno sarà fornito più oltre quando si illustreranno i rapporti di parentela fra i testimoni.

⁵⁴ Brevi descrizioni del codice si possono leggere in *Catalogue of Additions to the Manuscripts in the British Museum in the Years MDCCCXLI-MDCCCXLV*, London 1850 (rist. an.

87r («Finito libro sit laus et gloria Christo. Anno domini m°.cccc°.xl° mense augusti»), il codice fu scritto in gotica forse da una sola mano,⁵⁵ identificata in una nota leggibile con sicurezza nella prima parte e risalente alla fine del XVIII – inizi del XIX secolo.⁵⁶ f. 1r: «Hic codex est conscriptus sub Rollando anno Domini 1440. – H. D[...].ris. compegit C. C[***]is». L'amanuense che qui si menziona potrebbe essere Rolando da Casale (morto nel 1448), monaco di S. Giustina a Padova e copista non molto prolifico soprattutto di testi musicali sacri e profani. Il confronto con i facsimili da codici di Rolando pubblicati dal Cattin rivela però un'impostazione grafica piuttosto diversa da quella di E.⁵⁷ Il nostro manoscritto appartenne alla biblioteca dell'abbazia veneziana di S. Giorgio Maggiore, entrata nel 1419 a fondare la congregazione di S. Giustina [f. 1r: «Iste liber est Congregationis Unitatis alias nuncupatae Sanctae Iustinae ordinis Sancti Benedicti deputatus ad usum monachorum Sancti Georgii Maioris de Venetiis numero 190»⁵⁸]. È questo un dato per noi molto significativo poiché sappiamo dal Traversari stesso che una copia della sua versione climachea circolava nell'ambiente della congregazione de *unitate*. Egli, infatti, in una lettera a Francesco Barbaro del 24 febbraio 1420, spiega per quale motivo ritardi l'invio del volume del Climaco, che aveva promesso di spedirgli: lo aveva richiesto Ludovico Barbo, abate di S. Giustina, perché ne fosse tratta una copia. Non appena il lavoro di trascrizione fosse finito e il libro gli fosse stato restituito, lo avrebbe subito mandato a Francesco.⁵⁹ Pur nella consapevolezza

London, British Library, 1964), p. 68 dell'anno 1841; A.G. WATSON, *Catalogue of Dated and Datable Manuscripts c. 700-1600 in the Department of Manuscripts The British Library*, London, British Library, 1979, I, p. 112 n. 593; KRISTELLER, *Iter italicum*, IV, p. 141b. Ho consultato il manoscritto su microfilm.

⁵⁵ WATSON, *Catalogue of Dated Manuscripts in British Library*, cit., I, p. 112: «In spite of variations in the script the whole MS may be in one hand».

⁵⁶ Come mi conferma Gabriele Mazzucco a cui va il mio ringraziamento.

⁵⁷ G. CATTIN, *Ricerche sulla musica a S. Giustina di Padova all'inizio del Quattrocento. Il copista Rolando da Casale. Nuovi frammenti musicali nell'Archivio di stato*, in «Annales musicologiques. Moyen Âge et Renaissance», VII, 1964-1977, pp. 17-41, 5 tavv.

⁵⁸ La segnatura è riportata anche all'estremo superiore del foglio: «Iohannes Climacus numero 190»; sui metodi di catalogazione dei libri nelle biblioteche della Congregazione di S. Giustina si veda G. CANTONI ALZATI, *La Biblioteca di S. Giustina di Padova. Libri e cultura presso i benedettini padovani in età umanistica*, Padova, Antenore, 1982, pp. 12-31, e S. ZAMPONI, *Modelli di catalogazione e lessico paleografico nell'inventario di S. Giustina di Padova*, in «Italia medievale e umanistica», XXVII, 1984, pp. 161-174. Poco si sa del patrimonio librario della biblioteca di S. Giorgio, che fu disperso in seguito alla soppressione napoleonica del 1806: alcune notizie in PERTUSI, *Umanesimo greco*, cit., pp. 262-263 e, limitatamente ai manoscritti liturgici, in G. MARIANI CANOVA, *La miniatura nei manoscritti liturgici della congregazione di S. Giustina in area padana: opere e contenuti devozionali*, in *Riforma della chiesa, cultura e spiritualità nel Quattrocento veneto. Atti del convegno per il VI centenario della nascita di Ludovico Barbo (1382-1443)*, Padova, Venezia, Treviso 19-24 settembre 1982, a cura di G.B.F. TROLESE, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, 1984, pp. 475-502: 482-487. Un esempio della dispersione dei manoscritti di S. Giorgio è fornito proprio dall'Egerton 911 che fu acquistato dal libraio inglese Thomas Thorpe (nota a f. Iv: «Purchased of Thomas Thorpe 13 July 1841»).

⁵⁹ TRAVERSARI *Epistolae*, cit., col. 300: ep. VI, 20 = VI, 17 Luisio; cfr. anche BARBARO, *Epi-*

za di quanto sia rischioso formulare un'ipotesi soltanto sulla base di alcune coincidenze, non mi pare irragionevole supporre che il codice londinese possa discendere dal volume prestato dal Traversari all'abate di S. Giustina, con una probabile mediazione visti i vent'anni trascorsi fra la lettera al Barbaro e il suo allestimento.⁶⁰

Vicino ad E sotto il profilo testuale è il cod. Venezia, Biblioteca del Museo Civico Correr, Fondo Correr 905 (P),⁶¹ trascritto da un'unica mano nel monastero camaldolese di San Mattia di Murano. Dal *colophon* (f. 53^{va}) posto al termine del *Liber ad Pastorem* climacheo prima della *Forma confitendi* di Bernardino da Siena apprendiamo che il lavoro di copiatura della parte iniziale del codice fu completato il 23 luglio 1450: «Ad Dei almaeque suae matris virginis Mariae laudem et honorem praesens liber, translatus de graeco in latinum ac reverendo ac devoto Ambrosio, generale ordinis camaldulensis, sanctitatis floribus eloquentiaeque praeparato, exactus est a quodam exiguisimo fratre 1450 (*add. marg. et exp. M^oL^o in textu*), die XXIII mensis iulii, in coenobio Sancti Matthiae Muriani, sub reverendo ac devoto patre domino Felice de Pavonibus priore.⁶² Deo gratias amen». Il nome del copista è invece indicato dalla nota di possesso del monastero di san Mattia, vergata su f. 60^{vb} da una mano quattrocentesca non molto posteriore alla data di confezione del manoscritto: «Liber iste est monasterii Sancti Matthiae de Muriano, quem scripsit dominus Andreas de Corphoy, dum esset monachus in praefato monasterio, anno Domini 1450, et est in numero librorum monasterii 340».

Ancora di origine veneziana è infine un manoscritto ora conservato in Inghilterra: si tratta del cod. Oxford, Bodleian Library, Lyell 62 (S) copiato nel monastero benedettino di San Cipriano di Murano da fra' Jacobus de Polonia, che conclude la trascrizione il 21 settembre 1455.⁶³ Su f. 1^r è ben visibile il timbro della biblioteca dell'abbazia benedettina di Melk in Austria, cui il codice appartenne, prima di essere smembrato in due parti:⁶⁴ una fu acquistata nel 1938 dal bibliofilo

stolario, cit., p. 344; sui rapporti fra il Barbo e il Traversari vedi V. CATTANA, *Ludovico Barbo e i monaci di Monte Oliveto*, in *Riforma della chiesa*, cit., pp. 309-331: 320-321.

⁶⁰ Un manoscritto non identificato con la versione climachea del Traversari è presente nell'inventario quattrocentesco della biblioteca dell'abbazia padovana di S. Giustina: CANTONI ALZATI, *La Biblioteca di S. Giustina*, cit., p. 85; cfr. anche *ibid.*, p. 8.

⁶¹ Una succinta descrizione del codice, che ho esaminato su microfilm, si può leggere in KRISTELLER, *Iter italicum*, VI, p. 272a.

⁶² Felice de Pavonibus fu eletto priore di san Mattia di Murano nel 1441 ma ottenne la nomina ufficiale solo nel 1444; rimase in carica fino alla morte nel 1462: A. COSTADONI-G.B. MITTARELLI, *Annales camaldulenses ordinis sancti Benedicti*, Venetiis, apud Iohannem Baptistam Pasquali, 1762, VII, pp. 203-204; 232; 268.

⁶³ Il codice cartaceo (mm 215 x 150, ff. IV, 76), che contiene soltanto il *corpus* climacheo, è ampiamente descritto da A. DE LA MARE, *Catalogue of the Collection of Medieval Manuscripts Bequeathed to the Bodleian Library Oxford* by J.P.R. Lyell, Oxford, Clarendon, 1971, pp. 190-191; l'ho visto in microfilm.

⁶⁴ Si trattava del cod. Melk, Stiftsbibliothek, 843 (poi 862): KRISTELLER, *Iter italicum*, III, p. 33a.

James Lyell, l'altra, contenente scritti di Niccolò Cusano e Bernardo di Waging, giunse alla John Rylands Library di Manchester, che ancor oggi la custodisce.⁶⁵

Dalla descrizione di un terzo dei ventotto testimoni sinora censiti della versione climachea del Traversari si ricava un dato importante: tutti i manoscritti esaminati, ad eccezione di U, furono prodotti in un arco temporale piuttosto breve (circa una trentina d'anni dal 1435 al 1465). Questo fatto ha forse influito sulla tradizione del testo, esponendolo ad un rischio di contaminazione particolarmente alto, poiché ogni copista poteva consultare più esemplari per rimediare alle insufficienze del proprio modello.⁶⁶ Una situazione di questo genere spiega, a mio giudizio, l'assenza di errori patenti che possano far da guida nell'individuazione dei subarchetipi comuni e nella ricostruzione del testo, e giustifica, per converso, la presenza in ciascun codice di molte corrette e lezioni particolari. Tuttavia un aiuto nella classificazione dei testimoni può venire dal confronto fra le rubriche, che tramandano i titoli delle opere e di ciascun grado della *Scala* in forme diverse;⁶⁷ in base a questo criterio riusciamo a suddividere la tradizione manoscritta in due gruppi.

La prima famiglia, che chiamerò α, è costituita dai codici BFMRV, in cui il testo delle rubriche è tradito in una redazione generalmente più ampia:

V. Io. *Clim.*: «Incipit Vita sancti Iohannis Scholastici a Daniele monacho sub compendio scripta»; ep. ad Io. *Clim.*: «Incipit epistola Iohannis abbatissae Raithensis hortantis Iohannem Scholasticum ad describendam Spiritualem Scalam»; ep. ad Io. *Raith.*: «Responsio»; scal. I: «Incipit Spiritualis Gradatio et primum de perfecta abrenuntiatione saeculi»; II: «De salubri mortalium omnium affectionum fuga»; III: «De vera et necessaria peregrinatione»; III (*tractatus de insomniis* = I, pp. 93-97 Trevisan): «De insomniis quae solent sequi rudes Christi athletas»; IV: «De beatissima semperque memorabili oboedientia»; V: «De sollicita et accurata efficacissimaque poenitentia»; VI: «De mortis perpetua memoria»; VII: «De sancto et laetifico luctu»; VIII: «De vacuitate iracundiae et mansuetudine»; IX: «De iniquissima iniuriarum et noxia memoria»; X: «De execrabili detractatione»; XIII: «De accidia idest animi moerore»; XIV: «De famosissima et nequam domina gu-

⁶⁵ E il cod. Manchester, John Rylands Library, lat. 459: KRISTELLER, *Iter italicum*, IV, p. 240b.

⁶⁶ Un'attestazione esplicita di questo fenomeno, come abbiamo detto e come vedremo meglio in seguito, si trova nel cod. O.

⁶⁷ In un'unica redazione ci sono pervenuti soltanto i titoli dei grad. XI: «De loquacitate»; XII: «De mendacio»; XV: «De incorruptibili pudicitia et castitate quam mortales atque corruptibiles laboribus ac sudoribus sibi acquirunt»; XXII (XXIII Trevisan): «De superbia»; XXV: «De victrice passionum omnium altissima humilitate»; XXVI: «De discretionis cogitationum vitiorumque et virtutum»; XXVII: «De sacra corporis et animae quiete»; XXVIII: «De differentia et discretionis quietis»; XXVIII: «De sacra et virtutum matre beata oratione utque in ea intellectua-liter ac sensibilibus assistatur»; XXX: «De vinculo trium principalium virtutum: fidei, spei et caritatis».

la»; XVI: «De avaritia vel cupiditate», che comprende anche il grad. XVII Trevisan introdotto con il titolo: «De nuditate rerum omnium ex eodem gradu»; XVII (XVIII Trevisan): «De insensibilitate videlicet morte animi»; XVIII (XIX Trevisan): «De somno et oratione et psalmodia in congregatione»; XIX (XX Trevisan): «De corporalibus vigiliis et qua ratione arripiendae sint»; XX (XXI Trevisan): «De puerili formidine»; XXI (XXII Trevisan): «De multiformi cenodoxia sive inani gloria»; XXIII (XXIIIb Trevisan): «De ineffabilibus blasphemiae cogitationibus»; XXIV: «De mansuetudine et innocentia non naturalibus sed per virtutem quaesitis»; XXVIb: «Item de discretione ad discernendum facili»; «Compendiosa recapitulatio praedictorum omnium» (II, pp. 213-227 Trevisan); XXIX: «De terrestri coelo, beatissima tranquillitate et resurrectione animae ante communem resurrectionem»; *past.*: «Eiusdem ad Pastorem liber incipit in quo agitur qualis esse debeat rationalium ovium pastor»; «Commendatio praecedentis operis a Iohanne abbate Raithensis coenobii scripta in qua totum fere opus brevissime ac mystice exponitur laudaturque scriptor eximie» (II, pp. 365-377 Trevisan).

Al di là di queste «caratteristiche» congiuntive, non riusciamo ad individuare per il momento «errori» congiuntivi che chiariscano le relazioni fra i codici di questo gruppo, ognuno dei quali è caratterizzato da una fitta serie di elementi peculiari. Non volendo dunque appesantire queste pagine con un elenco delle numerose varianti di ciascuno, mi soffermerò soltanto su quelle di due manoscritti (V e B), che per la loro storia dobbiamo ritenere importanti ai fini della ricostituzione testuale.

Poche sono le varianti di V: ecco alcuni esempi.⁶⁸

v. Io. Clim. 2 (I, p. 7 Trevisan): ἐκκαίδεκα μέντοι ἐτῶν που πέλων ὁ μάκαρ τῆ ὁρωμένη ηλικία; ⁶⁹ hic cum per aetatem corpoream (*om.*) sedecim ferme esset annorum;

v. Io. Clim. 3 (I, p. 9 Trevisan): ἦσθι μὲν ἅπαντα, ἃ ἀμέμπως ἐφείται τῷ ἐπαγγέλματι: edebat quidem ex omnibus quae sibi per professionis (confessionis) suae votum edere licebat;

ep. ad Io. Raith. (I, p. 37 Trevisan): ἄπαγε, τοῦτο γὰρ ἐσχάτης εὐηθείας ἂν εἴη τεκμήριον: absit id penitus, hoc enim esset extremae dementiae (clementiae);

scal. XVII 114 (II, p. 11 Trevisan): κεκόλυκε δέ με τὴν οἰκείαν αὐτῷ τάξιν ἀπονεύμαι, ὁ πολυκέφαλος τῆς εἰδωλολατρίας ὄφρις: sed prohibuit me proprium illi ordinem distribuere serpens ille multiceps (multiplex) idolorum servitutis;

scal. XX 119 (II, p. 27 Trevisan): φέρε δὲ λοιπόν, καὶ ἡμεῖς ἴδωμεν, πῶς τὴν ἡμετέραν παράστασιν πρὸς τὸν Θεὸν καὶ βασιλέα ποιούμεθα, ἐν τε ταῖς ἐσπεριναῖς, καὶ ἡμεριναῖς, καὶ νυκτεριναῖς παραστάσεσι καὶ εὐχαῖς: age vero iam nos quoque

⁶⁸ Precede la lezione degli altri codici, segue fra parentesi V.

⁶⁹ Nel citare i passi della versione traversariana ho preferito riportare anche l'originale greco nell'edizione Rader per consentire una più agevole identificazione da parte dei lettori, ma ribadisco che il confronto va effettuato con molta cautela.

quonam modo in vespertinis diurnisque (diuturnisque) conventibus et orationibus Deo et Regi nostro assistimus sollertius inspiciamus;

past. 204 (II, p. 323 Trevisan): ἀπρεπὲς διδασκάλους ἐξ ἀντιγράφων ἐκπαιδεύειν, καὶ ζωγράφους ἐκ μεταβόλων σημειοῦσθαι: minime doctoribus convenit ex exemplaribus instruere, sicuti neque pictoribus ex tabulis (talibus) veteribus imagines exprimere.

Di numero molto più consistente sono quelle di B: ecco le principali:⁷⁰

v. Io. Clim. 5 (I, p. 13 Trevisan): οὐτινος κεντρωθεὶς τῷ ζήλῳ: huius aliquando divi patris vitam imitari (*om.*) cupiens;

scal. IX 80 (I, p. 305 Trevisan): ἐν καὶ τοῦτο σκοτεινὸν καὶ ἀηδὲς πάθος, λέγω δὴ τὸ τῆς μνησικακίας, τῶν γεννῶμένων καὶ οὐ γεννώντων (ἢ καὶ γεννώντων) καθεστῆκεν: est istud quoque tenebrosus ac molestissimum vitium, mniscaciam dico, idest iniuriarum memoria, unum (*ab* mniscaciam *usque* unum *om.*) ex his quae generantur nec gignunt, sive etiam gignunt;

scal. XIII 90 (I, p. 333 Trevisan): ἐν προσευχῇ σταθέντας, ἀναγκαίων πραγμάτων ὑπομνήσκει, καὶ πᾶσαν μηχανὴν ποιεῖ ἐκεῖθεν ἡμᾶς, φορβιᾷ εὐλόγῳ ἀποσύραι ἢ ἄλογος: ad orationem stantes, necessariae cuiuspiam rei admonet omnemque movet artem ut inde nos aliquo (aliqua⁷¹) veluti rationabili fune (rationabilissime) irrationabilis retrahat;

scal. XIII 92 (I, p. 335 Trevisan): ἐν οἷς δὲ ἔχω καθ' ἡσυχίαν, συνδιάγω τοῦτοις: qui vero mihi per solitudinis quietem cedunt, cum his una dego (cedo);

scal. XIV 94 (I, p. 341 Trevisan): ταύτης δὲ ἡμεοῦσης (ὅπερ πρὸ τάφου οὐ πείθομαι) τὴν ἐαυτῶν ἐργασίαν ἀποκρύπτωμεν: at cum sedatus extinctusque fuerit – quod quidem, dum in vita sumus, fieri vix posse puto –, tunc iam opus nostrum atque abstinentiam celemus (colemus);

scal. XIV 95 (I, p. 345 Trevisan): κράτει κοιλίας, πρὶν αὐτὴ σοῦ κρατήσῃ: καὶ τότε μέλλεις μετ' αἰσχύνῃς ἐγκρατεύεσθαι: contine ventrem ne ipse ab eo tenearis tuncque incipias cum rubore (c. r. *om.*) confusionis continenter vivere;

scal. XIV 95 (I, pp. 345-347 Trevisan): νοῦς νηστευτοῦ, προσεύχεται νηφόντως: ὁ δὲ τοῦ ἀκρατοῦς, εἰδώλων ἀκαθάρτων πεπλήρωται: mens ieiunantis cum sobrietate orat; intemperantis (imemperatus) autem impletur immundis (multis⁷²) imaginibus;

scal. XIV 97 (I, p. 355 Trevisan): ὁ κτησάμενος Παράκλητον, τούτῳ ἐντυγχάνει κατ' ἐμοῦ, κακεῖνος δυσωπηθεὶς, ἐμπαθῶς οὐκ ἔα με ἐνεργεῖν: qui Paraclitum possidet interpellat eum adversum me illeque, exoratus (exornatus), non me permittit operari vitiose;

scal. XV 101 (I, p. 369 Trevisan): τίνος δέ, τίνος χάριν τοιαύταις πρὸς αὐτὴν προσηγορίας ἐχρήσαντο, μαθεῖν ἐδίψων: avebam (audebam) autem addiscere cuius rei gratia talibus adversus illam appellationibus utitur;

⁷⁰ Precede la lezione degli altri codici, segue fra parentesi B.

⁷¹ La stessa variante in E.

⁷² La stessa variante in FMNLORUV.

scal. XV 101 (I, p. 369 Trevisan): φιλόανθρωπον γὰρ τὸν Θεόν, ὁ ἀνάνθρωπος ἐχθρός, ὁ τῆς πορνείας προστάτης, λέγει, καὶ πολλὴν συγγνώμην τῷ πάθει τούτῳ, ὡς φυσικῶς, παρέχοντα: clementissimum Deum esse immanis (inanis) ille inimicus, fornicationis auctor, dicit huicque vitio quippe naturali facile ignoscere;

scal. XV 105 (I, p. 383 Trevisan): πολεμοῦσιν ἡσυχαστῇ χαλεπῶς οἱ τῆς πορνείας δαίμονες, ἵνα, ὡς μηδὲν ὠφελοῦμενον, ἐκ τῆς ἐρήμου πρὸς τὸν κόσμον διώξωσιν: solitarii acerrime oppugnant nequitiae spiritus ut, ex desperatione profectus, e deserto ad saeculum (speculum) revocent;

scal. XV 109 (I, p. 395 Trevisan): εἴπερ ἐκδυσάμενοι, οὐ γυμνοὶ τῆς ἐκαίμων ἀκακίας καὶ ταπεινώσεως φυσικῆς εὐρεθήσονται: si tamen ita (ista) exuti non inveniuntur (muniantur) illorum humilitate nudi;

scal. XXIII 127 (II, pp. 59-61 Trevisan): ἐξ εὐχαριστίας πολλάκις τὸ πάθος τὴν νομὴν φιλεῖ προσλαμβάνεσθαι (ἀναιδῶν γὰρ ἐκ προοιμίων Θεὸν ἀρνεῖσθαι οὐχ ὑποτιθεταί). Εἶδον εὐχαριστοῦντας τῷ Θεῷ στόματι, καὶ μεγαλαυχοῦντας τῷ φρονήματι· καὶ μαρτυρεῖ τοῦτο σαφῶς ὁ Θεοῦ ἀριστὰς ἐκεῖνος, εἰρηκῶς. «Ὁ Θεός, εὐχαριστῶ σοι»: a gratiarum actione plerumque haec pestis teterrima solet incrementa suscipere – neque enim initio improbe Deum abnegare suggerit –. Vidi quendam Deo gratias ore agentem sensuque superbe gloriantem (*ab vidi usque gloriantem om.*). Testatur id apertissime phariseus ille qui dixit: «Deus, (qui *add.*) gratias ago tibi».

scal. XXIII 127 (II, p. 63 Trevisan): εἰ χωρὶς ἑτέρου πάθους τις διὰ τούτου καὶ μόνου τῶν οὐρανῶν κατέπεσε, ζητετέον μήπως καὶ δίχα ἀρετῆς ἑτέρας ἐκ ταπεινώσεως εἰς οὐρανὸς ἀναβαίνειν ἐνδέχεται: si absque alio vitio hoc solo coelestis (coelesti) quidam de coelo corruit, quaerendum (quendum) an forte humilitate sola sine virtute alia possibile sit in coelum conscendere;

scal. XXX 197 (II, p. 305 Trevisan): νυνὶ δὲ λοιπὸν, μετὰ πάντα τὰ προειρημένα, μένει τὰ τρία ταῦτα, τὰ τὸν σύνδεσμον πάντων ἐπισφίγγοντα καὶ κρατοῦντα: nunc itaque post praedicta omnia manent fides, spes, caritas, tria haec, quibus reliqua omnia coniunguntur atque arctissime colligata continentur (*ab atque usque continentur om.*)

scal. XXX 200 (II, p. 315 Trevisan): ἐλπίδα τίκτει δώρων Κυρίου πείρα: spem (spes) parit divinatorum munerum experimentum.

Dall'esame delle varianti di V e B mi pare si possa giungere ad una prima conclusione: entrambi i manoscritti provengono da ambienti familiari al Traversari e sono certamente molto vicini all'originale, che riproducono con buona fedeltà.⁷³ Nella ricostituzione del testo però si dovrà dare la preferenza a V, in cui non compaiono gli svariati, banali errori di copista che contaminano B.

Alla seconda classe, che chiamerò β, appartengono ELNOPU. Questa fami-

⁷³ Sugli stretti legami d'amicizia fra il Traversari e il Cesarini che intervenne sui margini di V vedi A. GIABANI, *La concezione monastica di Ambrogio Traversari*, in *Ambrogio Traversari nel VI centenario della nascita*, cit., pp. 107-120: 116.

glia è caratterizzata dalla presenza di identiche rubriche in una redazione più breve.⁷⁴

ep. ad Io. Clim.: «Incipit epistola Iohannis abbatis Raithou ad Iohannem abbatem montis Synai Scholasticum cognominatum»; *scal.* I: «Incipit sermo primus de inanis vitae abrenuntiatione»; II: «De vacuitate affectionum»; III: «De peregrinatione»; III (*tractatus de insomniis* = I, pp. 93-97 Trevisan): «De somnis quae adhuc sequi solent»;⁷⁵ IV: «De beata semperque memorabili oboedientia»;⁷⁶ V: «De sollicita et accurata poenitentia»; VI: «De memoria mortis»; VII: «De luctu gaudii opifice»;⁷⁷ VIII: «De irae vacuitate et mansuetudine»; IX: «De memoria iniuriarum»; X: «De detractatione»; XII: «De accidia»; XIV: «De famosissima ac nequam domina gula»;⁷⁸ XVI: «De avaritia et de nuditate rerum omnium»; XVII (XVIII Trevisan): «De insensibilitate videlicet animae mortificatione et morte mentis ante mortem corporis»; XVIII (XIX Trevisan): «De somno et oratione et psalmodia in conventu»; XIX (XX Trevisan): «De corporalibus vigiliis qualiter arripiendae et exercendae sint»; XX (XXI Trevisan): «De ignava formidine»; XXI (XXII Trevisan): «De cenodoxia»; XXIII (XXIIIb Trevisan): «De ineffabilibus cogitationibus blasphemiae»; XXIV: «De mansuetudine et innocentia quae sitis non naturalibus et de nequitia»; XXVIb: «De discretione ad discernendum facili»; «Compendiosa supradictorum omnium recapitulatio» (II, pp. 213-227 Trevisan); XXIX: «De terrestri coelo, beata tranquillitate et perfectione et resurrectione animae ante communem resurrectionem»; *past.*: «Eiusdem ad Pastorem Sermo incipit in quo docetur qualis esse debeat rationalium ovium pastor»;⁷⁹ «Compendatio eiusdem Iohannis Scholastici librique a se editi a Iohanne abbate Raythensis monasterii ubi liber fere totus brevissime ac mystice exponitur laudaturque scribens» (II, pp. 365-377 Trevisan).

Passando poi all'analisi del testo trádito da questi sei manoscritti si notano "errori" congiuntivi che consentono di ripartirli in due sottogruppi.

⁷⁴ Fanno eccezione il titolo della *v. Io. Clim.*: «Incipit Vita Sancti Iohannis Scholastici sub compendio a (om. EP) Daniele monacho scripta» (EPS) / «Incipit Vita sancti Iohannis Scholastici sub compendio a Daniele monacho scripta, ubi in mira virtute dignoscitur (-no- L) fuisse» (LNU) e quello dell'*ep. ad Io. Raith.*: «Incipit epistola responsiva Iohannis abbatis montis Synai ad praedictum Iohannem abbatem Raytu» (NU) / «Incipit epistola responsiva Iohannis abbatis montis Synai ad eundem abbatem» (L) / «Incipit epistola Iohannis montis Synai ad Iohannem abbatem» (O). In O manca il titolo della *v. Io. Clim.* per la caduta di due fogli.

⁷⁵ La rubrica è omessa in N.

⁷⁶ Il titolo manca in N.

⁷⁷ In O il titolo segue la redazione del primo gruppo: «De sancto et laetifico luctu (luctus cod.)».

⁷⁸ In N il titolo è solo: «De gula».

⁷⁹ In NO si incontra la minima variante: «Sequitur Sermo eiusdem Iohannis in quo docetur qualis esse debeat rationalium ovium pastor».

Il primo è costituito dai codici E e P, uniti da numerosi e ben definiti elementi; eccone alcuni esempi:⁸⁰

v. Io. Clim. 1 (I, p. 7 Trevisan): ὅπως δ' ἐκεῖσε τοῖς ἀλλοῖς ὁ ἔνυλος συνθέων ἐστὶ, λέξω μάλα σαφῶς: quonam vero modo beatitudinem istam sibi comparaverit (venerandus hic vir *add.*), iam dicere institui;

v. Io. Clim. 2 (I, pp. 7-9 Trevisan): τόδε δὴ θαυμαστότερον ἐν ἐγκυκλίῳ σοφίᾳ, οὐρανίῳ ἰδιωτεῖᾳ μαθητευόμενος: idque cum ante hanc coelestem simplicitatem mundanae sapientiae fuerit non imperitus, quod est sane mirabilius (quod sane mirabilius [-e P] est);

v. Io. Clim. 5 (I, p. 13 Trevisan): τοῦ δ' ἀκροτάτου φλογμοῦ καὶ σταθερᾶς μεσημβρίας καταλαβούσης: sed cum iam (ad *add.*) meridianum tempus adesset et solis incendio, fornacis in morem, locus ille ignesceret;

v. Io. Clim. 5 (I, p. 13 Trevisan): κεκλικῶς παμμεγέθους λίθου ὑποκάτω: sub immanis saxi umbra (membra) se ipsum demittens (d. s. i. P);

v. Io. Clim. 6 (I, p. 15 Trevisan): ὁ νοσῶν δέ, ἄνοσον ἑαυτὸν θεώμενος, ὕψηλῶς ἐξίστατο, καὶ τῷ δοξάσασθαι τὴν εὐχαριστίαν ἀνέπεμπε: porro is qui hactenus fuerat aeger, liberatum se aegritudine conspiciens omnique iam eiusmodi perturbatione curatum (liberatum), obstupuit valde Deoque et inclito illius famulo gratias retulit;

v. Io. Clim. 7 (I, p. 17 Trevisan): τὸν ἄδυτον ὑπελθὼν γνώφον, τὴν θεοτύπων δέχεται, νοσταῖς ἀναβιβάζόμενος βαθμίσι, νομοθεσίαν καὶ θεωρίαν. Λόγῳ Θεοῦ ἀνοίγει τὸ στόμα: ascendit enim et ipse ad montem sacratamque caliginem subiens Dei manibus conscriptam legem suscipit; Deique (denique) contemplatione fruens et intellectualibus gradibus scandens, verbo Dei aperuit (-it P) os suum;

v. Io. Clim. 8 (I, p. 17 Trevisan): καὶ μαρτυροῦσι μὲν τῶν δι' αὐτοῦ τοῦ πνεύματος ἀπηχημάτων πλείστοι ὅσοι δι' αὐτοῦ καὶ ἐσώθησαν καὶ εἰς νῦν σώζονται: attestantur autem his quae diximus quotquot per eum Spiritus sancti eloquiis et gratia potiti sunt plurimique (plurimi namque) ex his (hiis P) eius doctrina salvati sunt hodieque salvantur;

ep. ad Io. Raith. (I, p. 35 Trevisan): πλὴν νῦν κἀγὼ ἐκεῖνο ἐρῶ, ὥς εἰ μὴ φόβος καὶ πολὺς ὁ κίνδυνος...: sed nos, ut id fateamur quod verissimum est, nisi metus (*om.*) atque ingens periculum esset ...;

ep. ad Io. Raith. (I, p. 35 Trevisan): ἀλλ' ἐπειδὴ τοῦτο οἱ καθ' ἡμᾶς θεοφόροι...: quoniam vero deiferi (dei) Patres nostri ...;

scal. II 7 (I, p. 71 Trevisan): ὁ Κύριος ἡμῶν τὸ εὐόλισθον ἡμῶν τῶν εἰσαγωγικῶν γινώσκων: non ignorans Dominus lubricum nostri tirocinii (quam lubricum sit nostrum tirocinium);

scal. II 7 (I, p. 71 Trevisan): ἐστὶν εὐτελίζειν τοὺς ἐν κόσμῳ, διὰ οἷσιν: sunt qui saeculares homines elationis (aemulationis) causa (*om.* P) despiciant et nihili (nihili E) existunt;

⁸⁰ Precede la lezione degli altri codici, segue fra parentesi quella di EP.

scal. IX 81 (I, p. 307 Trevisan): αἰσχυνέτο αὐτὸν Ἰησοῦ ἢ προσευχή, ἣν λέγειν σὺν αὐτῷ οὐ δυνάμεθα: confundat huiusmodi Iesu oratio (res voratio), quam, si iniuriarum memoria servemus, cum illo dicere non possumus;

scal. XV (I, p. 357 Trevisan): περὶ ἀφάρτου ἐν φαρτοῖς ἐκ καμάτων καὶ ἰδρώτων ἀγνείας καὶ σωφροσύνης: de incorruptibili pudicitia et castitate quam mortales atque corruptibiles laboribus sibi ac sudoribus acquirunt (quaerunt);

scal. XVII 114 (II, p. 9 Trevisan): ὁ δὲ ζῶν αἰώνιον κληρονομήσει: alter autem sempiternam (aeternam) vitam hereditario iure possidebit;

scal. XXIII 130 (II, p. 69 Trevisan): διὸ καὶ ἐν οὐρανοῖς ἄρχουσai γεγυνῆται, ἐκεῖθεν ἀπεστατήσαμεν: ideo in coelis quoque seditiones (seductiones) movimus;

scal. XXVIII 188 (II, p. 271 Trevisan): ἔστω ὁ σὸς χιτὼν τῆς ψυχῆς ἐνώπιον Κυρίου παρασταθῆναι πορευομένῳ δλος νήματι, μᾶλλον δὲ λύματι ἀμνησικακίας ἐξυφασμένῳ: cum vultui Domini (*om.*) adstare proficisceris, sit tibi tunica animae filo ammisicaciae, idest oblivionis iniuriarum, omnino consuta;

scal. XXVIII 189 (II, p. 273 Trevisan): πολυλογία μὲν πολλάκις ἐν προσευχῇ, τὸν νοῦν καὶ ἐφάντασε καὶ διέχυσε: μονολογία δὲ πολλάκις τὸν νοῦν συνάγειν πέφυκε: multum in oratione loqui mentem saepe imaginibus illudit atque intentionem dissolvit; parum autem aut unum etiam verbum in oratione loqui colligere mentem consuevit (intentione dissolvere non colligere consuevit).

Sulla base di questi dati possiamo ipotizzare una stretta dipendenza di P da E? Inverso E presenta anche errori particolari che non si registrano in P. Ad esempio:⁸¹

v. Io. Clim. 3 (I, p. 9 Trevisan): διακαεῖ ἔρωτι καὶ πυρὶ πυρπολούμενος ἀεὶ: ardentissimo amore ac divinae caritatis (claritatis) semper aestuans;

v. Io. Clim. 6 (I, p. 15 Trevisan): τὴν δὲ πίστιν αὐτοῦ ἀγάμενος ὁ πανάγαστος "Εἰς λιτὴν ἄμφω στῶμεν - ἔφησεν - ὃ φίλε": eius itaque fidem et humilitatem vir Dei admiratus, blande illum his vocibus consolabatur (-latur P; colloquitur E) dicens: "Stemus - inquit - ambo ad orationem, fili ...";

v. Io. Clim. 7 (I, p. 15 Trevisan): οὗς ἔργῳ παιδεύσας, πάντα ἑαυτὸν πᾶσιν ἀπεδείκνυν ἐσχέειν ἐν τῷ ἐνδυναμοῦντι πάντας Χριστῷ: cunctaque in eo qui se confortabat Christo posse edoctus nec solum per sermonis exhortationem (per sermonem cohortationis) eos qui ad se utilitatis suae causa veniebant erudire volens;

ep. ad Io. Clim. (I, p. 31 Trevisan): γινώσκοντες ἡμεῖς οἱ εὐτελεῖς: agnoscentes (agnoscens) nos a perfectione longius remoti;

scal. XVII 114 (II, p. 9 Trevisan): μὴ οὖν φανῶμεν, ὃ μοναχοί, τῶν πετεινῶν ἀπιστότεροι: caveamus igitur, o monachi, ne avibus infideliores (infeliciores) videamur;

scal. XXIII 130 (II, p. 71 Trevisan): τοῦτο σοι μαστιζόμεναί λέγομεν: idque tibi tortae (forte) dicimus.

⁸¹ Precede la lezione degli altri codici, segue fra parentesi E.

Poiché alcuni degli errori di E non sembrano emendabili *ope ingenii* senza l'ausilio di un altro testimone, credo che si debba ritenere P non un discendente diretto di E, ma un "gemello" più affidabile. Ciò mi pare confermato dal fatto che EP coincidono nella scansione della materia, che non corrisponde a quella adottata negli altri manoscritti, ma hanno un'impostazione leggermente diversa. In E (f. 51v) il capitolo «De ineffabilibus cogitationibus blasphemiae» è numerato come grad. XXIII, mentre in P (f. 35ra) è unito al grad. XXII. E introduce il *sermo* successivo con la rubrica «Incipit de mansuetudine et innocentia quaesitis non naturalibus et de nequitia. Gradus vigesimus quartus» (f. 52v), ma la cifra è corretta con una riga sopra la parola «quartus» accanto alla quale il copista segna «tertius», secondo la numerazione che si riscontra in P (f. 35vb). Con un ritardo di un'unità sono poi computati dai due codici il grad. XXIV, intitolato con l'identica rubrica «De victrice sapientum⁸² omnium altissima humilitate», e il grad. XXV; in seguito la numerazione torna a collimare con quella vulgata: EP infatti contano come grad. XXVI il paragrafo «De sacra corporis et animae quiete» (II, pp. 229-241 Trevisan, grad. XXVIIa) e come grad. XXVII il sermone «De differentia et discretione quietis» (II, pp. 241-267 Trevisan, grad. XXVIIb).

L'altro sottogruppo è formato dai codici LNOU che condividono:

a) errori:⁸³

scal. XV 111 (I, p. 403 Trevisan): οὐ γὰρ παρ' ἄλλου μαθεῖν περὶ σοῦ δεήσομαι: neque enim de te ab alio quam abs te discere orabo (curabo);

scal. XXIII 128 (II, p. 63 Trevisan): καὶ ποῖαν – φησί – τέκνον, ἀπόδειξιν σαφεστέραν ταύτης παρέχεις ἡμῖν τοῦ πάθους, ἀλλ' ἢ τὸ εἰπεῖν "Οὐκ εἰμὶ υπερήφανος": et quoniam – inquit – modo, fili, manifestius declarare potuisses te hoc morbo laborare quam ut diceret (dicens): «Superbus non sum»;

scal. XXIII 128 (II, p. 63 Trevisan): ὅσα σοι κατορθώματα πρὸ τῆς σῆς γεννήσεως γέγονασιν, ἐπὶ τούτοις μόνοις ἐπαίρου: quaeque (-cum- L) tibi ante natiuitatem fuere virtutum bona eis solis gloriare (gloriar);

scal. XXVIII 193 (II, p. 291 Trevisan): οἱ μὲν γὰρ τῇ αἰχμαλωσίᾳ, οἱ δὲ τῇ ἀμαθίᾳ λέγουσι πολεμεῖν: dum hi adversus captivationem, illi adversus imperitiam pugnare (impugnare) se dicunt;

b) omissioni:

ep. ad Io. Raith. (I, p. 35 Trevisan): ὑπεδεξάμην... τιμῆν σου συλλαβὴν, μᾶλλον δὲ ἐπιταγὴν, καὶ ὑπὲρ τὴν ἡμετέραν ἰσχὺν κέλευσιν: accepi ... venerandam epistolam tuam, immo vero praeceptum ac vires nostras excedentem iussionem (ex immo ab iussionem);

scal. XVII 114 (II, p. 11 Trevisan): ταύτην δὲ ἔτεκε πείρα καὶ γεῦσις γνώσεως Θεοῦ καὶ φροντίς ἀπολογίας ἐξόδου: porro huiusmodi virtutem expe-

⁸² La lezione attestata negli altri codici è «passionum».

⁸³ Precede la lezione degli altri codici, segue fra parentesi quella di LNOU.

rimentum gustusque Dei parit et cura sollicita reddendae a nobis (a n. om.) in fine rationis;

scal. XVII 114 (II, p. 11 Trevisan): δν συμμέτρως ἀποπεράναντες, λέγειν λοιπὸν περὶ ἀναισθησίας βουλόμεθα, ὡς τρίτης ὑπαρχούσης τῆς ἐν γενέσει δευτέρας: quem nos cum mediocriter tetigerimus, loqui iam de insensibilitate volumus, quippe quae tertia (om.) ab ea dicitur quae secunda in ordine generationis est;

scal. XIX 118 (II, p. 25 Trevisan): ὀλίγων γὰρ λίαν ἡ μεμονωμένη προσευχή: paucorum vero valde (om.) est solitaria oratio;

scal. XX 120 (II, p. 33 Trevisan): ψυχὴ, λόγον Κυρίου ἀδιαλείπτως μεθ' ἡμέραν μελετῶσα, καὶ τῷ ὕπνῳ ἐν τούτῳ ἐμφιλοχερεῖν πέφυκεν: anima quae verbum Domini cotidie sine intermissione (s. i. om.) meditatur, solet per soporem quoque in eodem immorari;

scal. XXIII 128 (II, p. 65 Trevisan): ἄλλο γὰρ αἶμα Θεοῦ, καὶ ἕτερον αἶμα δούλων (κατὰ τὸ ἀξίωμα, καὶ οὐ κατὰ τὴν οὐσίαν): alius quippe est Dei, alius servorum sanguis – secundum dignitatem (om.) dico non secundum substantiam –;

c) variazioni nell'*ordo verborum*:

scal. XXIII 130 (II, p. 69 Trevisan): ἡμεῖς πολλάκις ἐπ' ἀτιμίαις, καὶ ὑπακοῇ, καὶ ἀοργησίᾳ, καὶ ἀμνησικακίᾳ, καὶ διακονίᾳ ἐπακολουθεῖν πεφύκαμεν: nos ignominias, oboedientiam, inirascenciam, oblivionem iniuriarum et ministerium sequi saepe (saepe sequi) consuevimus;

scal. XXV 143 (II, p. 109 Trevisan): ἀμχανάτερον δὲ ἐν ἑτεροδόξῳ ταπεινοφροσύνην ὑπάρχειν: longe impossibilius ut in eo qui alterius sectae et opinionis sit (sectae sit et opinionis) humilitas, propria fidelium ac religiosorum virtus, oriatur;

d) lezioni adiafore:

scal. XVII 113 (II, p. 9 Trevisan): ἄλογος ἀκτῆμων δύο ἀδικοῦται: τῶν παρόντων ἀπεχόμενος καὶ τῶν μελλόντων στερούμενος: is qui sine ratione nuditatem hanc sequitur duabus ex partibus laeditur: nam et praesentibus abstinet (caret) et futuris privatur (privabitur L);

scal. XX 119 (II, p. 29 Trevisan): ἀγρυπνία πυρώσεων θραυσίς: vigiliae incendium libidinis (carnis) frangunt;

scal. XXV 143 (II, p. 109 Trevisan): ἀδύνατον ἐκ χιόνος προῖεναι φλόγα: impossibile est ex nive progredi (procedere) flammam.

Più numerosi sono gli errori e le omissioni comuni ai quattro codici e che in O sono stati successivamente corretti dal copista con la lezione esatta.⁸⁴

v. *Io. Clim.* 3 (I, p. 9 Trevisan): ἤσθιε μὲν ἅπαντα, ἃ ἀμέμπτως ἐφεῖται τῷ ἐπαγγέλματι, βραχὺ δὲ λίαν· κἂν τούτῳ, οἶμαι πού, τὸ τοῦ τύφου κέρας κλῶν πανσόφως: edebat quidem ex omnibus quae per professionis suae votum edere li-

⁸⁴ Precede la lezione degli altri codici, segue fra parentesi quella di LNU e di O prima della correzione.

cebat, sed modice omnino ut ex hoc fastum (faustum) atque elationis cornu deiceret;

scal. XII 88 (I, p. 325 Trevisan): εἰδὼν τινὰς ἐπὶ ψεύδει σεμνυνομένους: vidi nonnullos mendaciis gloriari eisque se honestari putare (putari);

scal. XX 119 (II, p. 29 Trevisan): τούτων πάντων, οἱ πρῶτοι καὶ ἔσχατοι θεοφιλεῖ προσκαρτεροῦσι διανυκτερεύσει· οἱ δὲ δεύτεροι, μοναχικῇ· οἱ δὲ τρίτοι ἔσχατα τέραν βαδίζουσιν ὁδόν: ex his omnibus primi et postremi divinis excubiis insistent; secundi vero monasticae magis vitae propriiores (priors) sunt; tertii vero inferiorem ambulant viam;

scal. XX 120 (II, p. 31 Trevisan): πολλάκις γὰρ αἰδοῦμενοι, οὐ νυστάζομεν: saepe enim fit (*om.*) ut adstantium oculos veriti, dormire erubescamus;

scal. XXIII 128 (II, p. 65 Trevisan): μὴ θάρσει, ἕως τὴν ἀπόφασιν δέξῃ, ὁρῶν ἐκείνον καὶ μετὰ τὴν ἐν τῇ νυμφῶνι κατάκλισιν, χεῖρας καὶ πόδας δεσμούμενον καὶ εἰς τὸ σκότος τὸ ἐξώτερον ἐξοριζόμενον: noli confidere quoad sententiam suscipias, cum videas (videamus) quendam, postquam introductus in thalamum fuerat atque discubuerat, ligatis manibus et pedibus, in exteriores relegari tenebras;

scal. XXIV 134 (II, p. 83 Trevisan): ψυχὴ δὲ ταραχώδης, διαβόλου καθέδρα: anima vero turbulenta (tribulata) diaboli est sedes;

scal. XXV 139 (II, p. 95 Trevisan): ὅθεν καὶ οἰκεῖα ὥσπερ τὰ σύμβολα καὶ τὰ τεκμήρια τῶν καρπῶν κέκτηνται: unde et propria veluti signa (*om.*) et argumenta fructuum habet;

scal. XXV 140 (II, p. 97 Trevisan): λεπύνεται διὰ μετανοίας ἐναργούς: et per efficacem poenitentiam (per efficacionem [-ciam L.] poenitentiae) extenuatur;

scal. XXVI 157 (II, p. 161 Trevisan): ἔτερον ἐξουθενεῖν καὶ ὑπερτίθεσθαι τούτους: aliud eas contemnere ac penitus spernere (p. s. *om.*);

scal. XXVIII (II, p. 269 Trevisan): περὶ τῆς ἱερᾶς καὶ μητρὸς τῶν ἀρετῶν, τῆς μακαρίας προσευχῆς· καὶ περὶ τῆς ἐν αὐτῇ νοερᾶς καὶ αἰσθητῆς παραστάσεως: de sacra et virtutum matre beata oratione utque in ea intellectualiter ac sensibiliter assistatur (assistatur).

LNU registrano poi mende che non si riscontrano in O:⁸⁵

scal. XXV 145 (II, p. 119 Trevisan): οὐκ ἔστιν ἐν τῇ κτίσει μικρὸν καὶ μέγα πῦρ θεάσασθαι, τὴν φύσιν: non potest in creatura parvus aut magnus ignis per naturam inspicere (inspicere);

scal. XXX 198 (II, p. 307 Trevisan): μακάριος ὅστις τοιοῦτον πρὸς Θεὸν ἐκ-τήσατο ἔρωτα: beatus qui tali in deum fervet (ferventer) amore.

Da questa situazione mi sento autorizzato a formulare l'ipotesi che LNU discendano da un antigrafo comune, come chiarisce un altro esempio:

scal. XXVII 177 (II, p. 231 Trevisan): ἡσυχία δὲ ψυχῆς, λογισμῶν ἐπιστήμη

⁸⁵ Precede la lezione degli altri codici, segue fra parentesi quella di LNU.

καὶ ἀσύλητος ἔννοια: quies autem animae est cogitationum scientia atque furibus inviolabilis intentio.

In N (f. 77r) al posto di *scientia* compare uno spazio bianco e lo stesso fenomeno si ripete in L (f. 143v) e in U (f. 125v), a riprova dello stretto rapporto di parentela che unisce i tre codici. Elementi esterni al testo spingerebbero a fare un ulteriore passo nella ricostruzione dei legami fra LNU, individuando in N il progenitore comune a LU. Sappiamo infatti che fra la fine del 1463 e il principio del 1464, quando appunto fu approntato il codice della Badia fiesolana (L), Vespasiano da Bisticci chiese a Cosimo de' Medici di facilitargli l'uso dei manoscritti del convento di san Marco da far copiare per Fiesole.⁸⁶ E sempre da San Marco il celebre "cartolaio" fiorentino ebbe in prestito alcuni volumi grazie all'intervento di Federico di Montefeltro presso Lorenzo il Magnifico per poter eseguire i lavori commissionatigli proprio dal duca di Urbino;⁸⁷ uno dei codici di San Marco utilizzati nelle due circostanze potrebbe dunque essere N, e LU le sue copie. Ma a questa ipotesi si oppone l'esame delle rubriche: LU registrano tutti i titoli anche quando N li omette (appendice al grad. III, grad. IV) o li trascrive in maniera incompleta (grad. XIV).

Per quanto riguarda questi due codici, L non fu l'esemplare di copia di U poiché reca alcuni errori proprii; ecco i principali:⁸⁸

scal. XV 102 (I, p. 371 Trevisan): ἡ δὲ ἐξ ὑπακοῆς προσγινομένη, πανταχοῦ δόκιμος καὶ ἀκράδαντος: ea vero quae ex oboedientia provenit, ubique (p. u. *om.*) probabilis, firma atque immota perdurat;

scal. XVII 113 (II, p. 7 Trevisan): ὅπου γὰρ καὶ τὸ σῶμα ἐξέδωκαν, τί λοιπὸν κέκτηνται ἴδιον; quid (qui) enim iam habeant proprium qui ipsum quoque corpus suum alieno imperio exposuerunt?;

scal. XXIII 130 (II, p. 71 Trevisan): τοῦτο σοι μαστιζόμενα λέγομεν: idque tibi tortae (tardae) dicimus.

Più difficile è individuare il rapporto di O con LNU, poiché il codice mostra segni evidenti di contaminazione testuale; per il momento basti soltanto aver riconosciuto che assunse come guida un antigrafo molto simile a quello da cui discendono LNU e che lo corresse con una tradizione diversa.

Nella famiglia β si inserisce infine il codice oxoniense di James Lyell (S) per somiglianze nette con gli altri testimoni nella stesura delle rubriche. In alcuni casi però S, un manoscritto modesto, disordinato, privo di decorazioni, segue la lezione della prima classe (f. 7r: grad. II; f. 23r: grad. V; f. 43v: grad. XVI = XVII Trevisan), oppure corregge con l'ausilio di α e con il contributo di qualche intervento

⁸⁶ E. GARIN, *La biblioteca di San Marco*, Firenze 1999, pp. 33-34.

⁸⁷ M. MORANTI, *Organizzazione della biblioteca di Federico da Montefeltro*, in *Federico di Montefeltro*, cit., III, pp. 19-49: 32-33.

⁸⁸ Precede la lezione degli altri codici, segue fra parentesi L.

proprio (f. 8v: grad. III: «De vera et necessaria peregrinatione in quo et de somniis»; f. 34r: grad. IX: «De iniquissima memoria iniuriarum»). In altri riporta lezioni attestate in pochi manoscritti, come EP (f. 38v: grad. XV: «De incorruptibili pudicitia et castitate quam mortales atque corruptibiles laboribus sibi ac sudoribus quaerunt») o presenta varianti peculiari (f. 4r: *ep. ad Io. Raithb.*: «Praefatio Iohannis Scholastici in librum qui Climax dicitur. Responsio»; f. 43r: grad. XVI: «De avaritia ubi de nuditate rerum omnium»; f. 71v: «Commendatio eiusdem Iohannis Scholastici librique a se editi a Iohanne abbate Raithensis monasterii ubi liber fere totus brevissime ac mystice exponitur laudaturque scribens in hunc modum ut sequitur»). L'analisi del testo conferma quanto emerge dalla collazione delle rubriche: S presenta un buon numero di caratteri eccentrici che non permettono di stabilire parentele più strette con uno dei sottogruppi in cui si suddivide la famiglia β.

Concludendo: l'indagine sin qui condotta ha individuato nella tradizione manoscritta della versione climachea del Traversari due classi distinte, con l'obiettivo di agevolare la classificazione dei testimoni.

Per chiarire l'apporto di ciascuno dei codici esaminati alla costituzione del testo, al termine di questo contributo fornisco l'edizione dei tre opuscoli che precedono la *Scala Paradisi*, una parte ben definita e omogenea del *corpus* climacheo. Ho scelto come base il testo riferito da V poiché, oltre ad essere il testimone più affidabile, fu costruito quando l'autore era ancora in vita. Nel caso di errori di V, ho corretto con la lezione esatta degli altri manoscritti.

Ho normalizzato secondo i criteri vulgati alternanze e particolarità grafiche dei copisti (forme dittongate e no, *ci* / *ti* innanzi a vocale, il gruppo *nqu* / *mqu*, l'*h* usata impropriamente, ecc.). Qualche incertezza mi ha causato il ripristino del dittongo: se infatti l'uso della *e* caudata per il dittongo si impone negli autografi della maturità,⁸⁹ nelle prime prove scritte, di poco anteriori alla versione climachea, tale impiego è incostante.⁹⁰ Per quanto riguarda l'interpunzione, ho seguito l'uso moderno per facilitare la lettura e la comprensione del testo. Infine, ho evidenziato con il carattere corsivo le citazioni dirette di luoghi scritturistici.

PAOLO VARALDA

⁸⁹ R.M. ZACCARIA, *Autografi sconosciuti di Ambrogio Traversari nell'Archivio di stato di Firenze*, in *Ambrogio Traversari nel VI centenario della nascita*, cit., pp. 225-233, 6 tavv.: p. 227.

⁹⁰ Si veda ad es. il cod. Firenze, BNC, Conv. soppr. B. IV. 2609, del 1414-1415, descritto in *Umanesimo e Padri*, cit., p. 182, scheda n. 18 a cura di A. DANIELONI, e ivi riprodotto a p. 181, tav. 18.

INCIPIIT VITA SANCTI IOHANNIS SCHOLASTICI A DANIELE MONACHO SUB COMPENDIO SCRIPTA

Quaenam hunc divinum virum civitas tulerit atque ante coelestis militiae gloriosam exercitationem educaverit, non facile dixerim, cum id mihi non satis diligenter exploratum sit. Quaenam vero modo ipsum ferat aeternis et immortalibus deliciis pascit, longe ante nos beatus Paulus expressit. Est enim et ipse penitus coelestis illius Hierusalem effectus municeps, in qua ecclesia primitivorum est, *quorum*, inquit, *conversatio in coelis est*; ubi, sensu purgatissimo atque ab omni materia remoto, divina insatiabiliter hauriens pulchritudinesque invisibiles contemplans, digna sudorum praemia recipit laborumque mercedem quietissimam refert. Nam coelestis regni hereditate potitus, cum illis iam in aeternum tripudiat iungitque laetitiam *quorum pes stetit in directo*. Quonam vero modo beatitudinem istam sibi comparaverit, iam dicere instituiam.

Hic cum per aetatem corpoream sedecim ferme esset annorum, se ipsum obtulit Christo, sacrificium gratum atque acceptabile, monasticae vitae iugo colla subiciens in monte Syna, eo, puto, consilio ut, ipsa visibilis loci commoratione admonitus, ad invisibilem Deum facilius dirigeretur et aptius perduceretur; atque peregrinationem, ut intellectualium adulescentularum magistrum, in primis adamavit,

1-2 Incipit vita sancti Iohannis Scholastici a Daniele monacho sub compendio scripta: Incipit vita sancti Iohannis Scholastici sub compendio Daniele monacho scripta EP; Incipit vita sancti Iohannis Scholastici sub compendio a Daniele monacho scripta, ubi in mira virtute dignoscitur (-no- L) fuisse LNU 3 ante hunc duo litteras del. P 5 ambrosioque nectare post ferat add. P 6 ante: autem N | post nos verbum bis scr. et del. P | post expressit add. quorum, inquit, conversatio in coelis est P 8 in coelis est: est in coelis S | ab: ad L 9 remoto: remota P | insatiabiliter: insaturabiliter B; post insatiabiliter verbum remota iter. et del. P 9-10 contemplans: contemplatis F 10-11 refert om. L 11 hereditate: hereditatem L | illis om. L | ante tripudiat verbum triumphat perperam scr. et del. V 13 post comparaverit add. venerandus hic vir EP 14 corpoream om. V; ab quaenam (r. 3) usque cor- deest in O 16 commoratione: commemoratione V 16-17 admonitus: communitus U 17 aptius: apertius L 18 discipul ante adulescentularum scr. et del. O

8 Phil 3, 20 12 Ps. 25, 12

per quam, turpi et noxia confidentia omni reiecta humilitateque honestissima assumpta, daemonem illum, a quo nonnumquam ut nobis ipsis placeamus nobisque
20 confidamus inducimur, ab se penitus eliminans ipso quoque cordis aditu coercuit.

Inclinans vero cervicem et confidens in Domino ac ei qui se susceperat patri, veluti optimo cuidam gubernatori, se totum permittens, altissimos atque saevissimos vitae praesentis fluctus sine periculo traiciebat. Adeo vero perfecte mundo
25 propriisque voluntatibus mortuus erat, ut expertem rationis ac voluntatis animam quandam habere videretur atque proprietate naturali omnino liberatam; idque cum ante hanc coelestem simplicitatem mundanae sapientiae fuerit non imperitus, quod est sane mirabilis: philosophiae enim tumor a Christi humilitate, ut alia plurima, longissime remotus est.

30 Decem igitur et novem annis ita conversatus ac beatae subiectionis exemplar omnibus factus, cum iam is qui se exercuerat senior sanctus migrasset ad Christum, et ipse ad vitae solitariae stadium egreditur, illius orationibus ut armis potentissimis fretus ad destructionem munitionum Sathanae. Quinto autem ab ecclesia lapide palestra suae domicilium constituit, loco cui Tholas nomen est, ibique
35 quadraginta annos summa animi magnitudine et alacritate transegit, ardentissimo amore ac divinae caritatis igne semper aestuans. Iam vero quis possit quantos illic pertulit labores digne aut verbis aut plausibus sequi? Quomodo enim afferri id in lucem poterit, cum omnis eius labor clam et sine arbitris exactus sit? Verumtamen ex primitiis quibusdam et veluti parvis occasionibus beatissimi viri sanctum
40 vitae institutum audiamus.

Edebat quidem ex omnibus quae sibi per professionis suae votum edere licebat, sed modice omnino, ut ex hoc fastum atque elationis cornu sapientissime deiceret; brevitate quidem victus insanam gulae rabiem penitus affligens atque illi per inedia clamans: «Tace, obmutesce» et ex omnibus modice gustando tyrannidem
45 inanis gloriae sub iugum mittens. Solitudine praeterea et raro hominum congressu,

19 turpi: turpis S | noxia: noxa U | humilitateque: humilitateque F 21 ab: a P 24 fluctus ex fluctibus corr. P 25 voluntatibus: voluptatibus L | expertem: expertem U, expertis partem ante expertem scr. et del. P 26 quandam om. L | liberatam: liberata S | idque: atque N 27 hanc ante ante corr. V 28 quod est sane mirabilis: quod sane mirabilis (-le P) est EP; mirabilis: mirabilis F | ante Christi quatuor litteras del. S 28-29 plurima: plura EP 29 longissime: longe S 31 senior sanctus: sanctus senior F 32 stadium: studium P 32-33 potentissimis: potentissimus U 33 munitionum: inimicorum R 34 constituit: construit B | loco cui Tholas nomen est: loco cui nomen Tholas est B 36 caritatis: claritatis E | semper om. R 37 digne add. marg. P | aut aut¹ om. E 38 omnis: omnibus B | labor om. F | clam om. B 39 quibusdam et veluti parvis occasionibus: veluti parvis quibusdam occasionibus S; parvis occasionibus: occasionibus parvis N 40 institutum: -tu- s. l. P 41 per: pro L, om. F | professionis: confessionis V 42 fastum: faustum LNU, fastum corr. ex faustum O | deiceret: deiceret LR 43 et ante brevitate add. L | illi: illam B 44 ex omnibus om. B

fornacis huius flammam, luxuriam scilicet, adeo extinxit, ut omnino obstructa sedaretur nullasque iam sibi molestias irrogaret. Cupiditatem vero, quam idolorum venerationem Apostolus esse diffinivit, misericordia dei rerumque necessarium exiguitate, fortissime fortis iste superavit. Accidiam vero desidiamque animi, quam
50 merito iugem animae mortem dixerim, mortis memoria iugique pietatis exercitatione devitavit. Cumque nullius mortalis rei affectione teneretur aeternorumque solum sensu pascere, noxae tristitiae vinculis liber evasit. Iracundiae vero tyrannidem in se ipso per oboedientiae gladium occiderat. Raro praeterea processu corporis rarioreque sermonis, inanis gloriae sanguisugam, araneae simillimam,
55 mortificavit. Quid octavi vitii supremam diligentissimamque emundationem, superbiae scilicet, prosequar? Quam coepit quidem per oboedientiae mansuetudinem novus hic Beseleel, perfectit vero coelestis Hierusalem Dominus, praesentia sua adveniēns humilitatemque adversus illam exaltans, qua sine diabolum eiusque conformem classem destrui possibile non est.

60 Ubi vero in huius coronae contextu ponam lacrimarum illius fontem? Rem quidem raram et quae in multis non facile invenitur, quarum hodieque superest secreta officina, spelunca brevissima in extremitate quadam ad radices montis posita, tantumque ab illius atque omni alia cellula remota, quantum ad obstruendas gloriae inanis aures satis esse videbatur. Ad coelum vero usque gemitibus, suspiriis, singultibus precibusque et eiusmodi reliquis, quae ab his fieri solent qui gladiis cauteriisque punguntur et quibus effodiuntur oculi, pertingens. Somni quidem tantum capiebat quantum sufficere posse arbitrabatur ad servandam intellectus animique substantiam, ne per enormitatem vigiliarum contabesceret. Ante somnum vero ut plurimum orationibus vacans, libellos etiam conscribere solitus erat, quo solo opere accidia langorem ab se fugabat. Porro cursus eius omnis perpetua erat oratio amorque incomparabilis ad Deum: hunc enim die noctuque mundissimo in castitatis speculo intuens satietatem ullam capere nolebat, immo vero, ut magis proprie eloquar, non poterat.

Huius aliquando divi patris vitam imitari cupiens eiusque disciplinis imbui atque
75 que ab eo verae philosophiae elementa percipere, quidam ex his qui vitam solita-

48 rerumque: rerum S | necessarium om. OS 49 animi om. L 50 iugem: ignem F, om. L | animae: animi B | iugique: iugisque P 52 tenentur ante pascere scr. et del. S | vinculis: vinculis add. marg. S 53 ante occiderat verbum vicerat scr. et del. O 54 processu: progressu O | simillimam: simillima B; similitudinem ante simillimam scr. et del. P 55 emundationem om. P 57 perfectit: proficit L, proficit U | dominus: domina S 63 cellula add. marg. E | quantum: quandum P 65 eiusmodi: huiusmodi LMU, eius S | his: hiis PS 66 somni: somnique S 67 servandam: conservandam F 67-68 animique corr. ex atque P 70-71 erat oratio: oratio erat E 72 ullam: nullam E | capere iter. et corr. S | proprie s. l. scr. S 73 eloquar: loquar B | poterat: peterat U 74 imitari: imitari P, om. B 75 his: iis OS

- riam delegerant, Moyses nomine, plerosque sanctorum patrum precatores exhibuit, per quos illum ut se in discipulum susciperet summis precibus oravit. Igitur illorum precibus fretus, a sancto viro ut optaverat susceptus est. Huic aliquando pater sanctus praeceperat ut quodam ex loco pinguis glebae materiam conveheret
- 80 pro laetiori hortuli olerumque cultura. Pervenienti igitur Moyses ad denotatum sibi locum, quod iussus fuerat impigre exsequeretur. Sed cum iam meridianum tempus adesset et solis incendio, fornacis in morem, locus ille ignesceret, erat enim mensis augustus, victus Moyses et ex transvectione fatigatus, aliquantula requie sibi opus esse decrevit atque sub immanis saxi umbra se ipsum demittens obdormire coepit. Sed clementissimus Deus fideles servos suos in nullo contristari permit-
- 85 tens, cum iam iam periclitaretur Moyses, consueta illum misericordia hoc modo praeoccupat. Magnus hic pater noster Iohannes cum in cellula sua degeret, sibi ipsi et Deo ut consueverat vacans, in somnum quandam tenuissimum incidit viditque per visum virum quandam augustiore facie et habitu se excitantem somnosque sibi exprobrantem ac dicentem: «Tune, Iohannes, ita secure obdormis et Moyses periculo proximus est?». Citius itaque evigilans, oratione statim armatur intentissime pro discipulo supplicans. Quem postmodum ad vesperam revertentem, interrogat num aliquid sibi adversum atque insperatum contigisset. Tum ille «Saxum – inquit – mirae magnitudinis parum abfuit quin me demoliretur et penitus con-
- 95 tereret, cum sub illo profunde obdormirem, nisi vocem tuam me audire existimans ex loco concitus saltu timore pleno desilissem. Quo facto, continuo saxum illud rupe evulsum ac terrae affixum conspexi». Quo audito, vir Dei, vere mente humilis, nihil ex his quae viderat discipulo adnuntians, occultis clamoribus et intimae caritatis vocibus hymnum dicens, gratias uberrimas retulit Deo.
- 100 Erat etiam vir sanctus occultorum vulnerum medicus. Monachus enim quidam, Isaac nomine, cum aliquando gravi carnis aestuaret incendio, cursu ad illum pervenit, undique moerore circumfusus, intestinumque bellum, singultibus et lacrimis utens, patefecit. Eius itaque fidem et humilitatem vir Dei admiratus, blande

76 delegerant: elegerat E | Moyses nomine: nomine Moyses vel E 77 susciperet: suscipe-
ret corr. ex susciperent P, reciperet R 79 quodam: quoddam N 80 hortuli: orticuli F |
Moyes om. F 81 ad post iam add. EP 83 aliquantula: -ul. s. l. O 84 opus om. B |
opus esse: esse opus ante corr. L | umbra: membra EP | se ipsum demittens: demittens
se ipsum P 85 fideles servos suos: suos fideles servos S 86 iam iam: iam EFMN 87
noster om. S 88 ut om. L 89 augustiore: angustiore FOU 90 obdormis: dormis E
91 periculo proximus est: proximus est periculo S 93 num: non EP | tum: tunc E 94 ma-
gnitudinis mirae ante corr. V | post parum verbum inquit perperam iter. R | demoliretur:
demoliret EP 95 tuam om. V | me audire existimans: existimans me audire E 96 con-
citus: concito S, cocitus V | saltu: saltum EP | pleno: plenum post corr., plenum non ante
corr. E | desilissem: dedissem EP 97 evulsum: ante -sum quattuor litteras del., pro quibus
evul- scr. marg. E | vere: nere R 98 nihil: nihilque S | ante ex septem litteras exp. P | his:
hiis PS 98-99 caritatis: claritatis B 99 hymnum dicens, gratias uberrimas retulit Deo:
gratias uberrimas retulit Deo, hymnum dicens R 100 enim om. E 101 cursu: cursum
EP; post cursu add. concito S | illum: eum S 102 intestinumque bellum: intestinum bel-
lumque N 103 patefecit: patetefecit P

- illum his vocibus consolabatur dicens: «Stemus – inquit – ambo ad orationem, fili,
105 et omnino clemens ac misericors Dominus preces non despiciet nostras». Quod
cum factum fuisset, necdum oratione completa, adhuc prono in faciem infirmo
fratre prostrato, voluntatem servi sui Dominus fecit, ut ex hoc prophetam suum
vera dixisse ostenderet; serpensque carnis effugit, flagellis intentissimae orationis
edomitus. Porro is qui hactenus fuerat aeger, liberatum se aegritudine conspiciens
110 omnique iam eiusmodi perturbatione curatum, obstupuit valde Deoque et inclito
illius famulo gratias retulit.

- Cum vero praeterea venerandus hic pater verbo gratiae ad se venientes affatim
exsatiaret ac doctrinae fluentia largissime profunderet, maligni quidam homines,
invidiae facibus inflammati tantamque frugem quanta ex illius doctrina gignebatur
115 cohibere molientes, loquacem illum ac nugacem vocare coeperunt. Quod ille ani-
madvertens cunctaque in eo qui se confortabat Christo posse edoctus, nec solum
per sermonis exhortationem eos qui ad se utilitatis suae causa veniebant erudire
volens sed multo potius per silentium et per operum philosophiam, ut, sicut scrip-
tum est, *abscideret occasionem quaerentium occasionem*, usque ad certum tempus
120 tacere instituit mellifluumque doctrinae fluvium compescere, satius esse et melius
existimans hoc interim detrimento affici studiosos bonorum amatores, quibus for-
tasse per silentium amplius profuturus erat, quam ingratos illos iudices amplius
irritari, ne ulterius eorum malitia et malivolentia excurreret. Quocirca et illi reveriti
humilitatem ac modestiam viri consciique sibi cuiusmodi utilitatis fontem obtura-
125 verant quantique detrimenti causa omnibus exstiterant, ad virum supplices adve-
niunt doctrinaeque sermonem communi voto cum aliis exposcunt. Cessit igitur
statim ut qui contradicere non norat et denuo prioris status arripuit normam.

Cum igitur ita bonis omnibus excelleret, ut similis illi inveniri non posset, uno

104 illum om. S | his: hiis S | post vocibus add. seu verbis N | consolabatur: consolatur NS,
colloquitur E | post fili add. mi N 105 et: ut L | ac: et BLV | Dominus: Deus P | despiciet
corr. ex despiciat E | ante nostras verbum dominus iterum scr. et del. V 106 necdum: non-
dum N 108 flagellis: flagella P 109 is: hiis EP | fuerat: erat S 110 curatum: libera-
tum EP 111 illius: eius N 112 vero: enim EP | praeterea om. EOP | venerandus
iter. M 113 exsatiaret: satiare S | fluentia: fluentia corr. ex fluenda P, affluenda B | quidam:
quidem N 114 quanta: quantam U | gignebatur: gignebat EP; ante gignebatur verbum ra-
diebat scr. et del. O 116 cunctaque: cuncta quae E | edoctus s. l. add. P 117 per ser-
monis exhortationem: per sermonem cohortationis E 118 volens: nolens N | et per: vel P |
post operum add. suorum R 119 occasionem¹ add. marg., occasionem (ut vid.) exp. V |
abscideret occasionem quaerentium occasionem: abscederet occasionem quaerentium E, ab-
scideret quaerentium occasionem S, abscederet occasionem LV 120 tacere: tacite S |
mellifluumque: mellifluum N | mellifluumque doctrinae fluvium compescere add. marg.
P | satius: santius N, sanctius OP 121 affici om. S 122 amplius om. E | iudices: in-
dices F 123 eorum: illorum R | reveriti: reverti V 124 cuiusmodi: eiusmodi U 128 ita
om. B | ab qui contradicere (r. 127) usque excelleret, ut om. O

simul omnes voto unoque affectu, tamquam novum quendam Moysen, invitum il-
 130 lum ad fratrum magisterium et regimen assumunt, *lucernam*, ut ita dixerim, *super principatus candelabrum levantes*, optimi sane talium iudices. Nec spe sua frustrati sunt: ascendit enim et ipse ad montem, sacratamque caliginem subiens, Dei manibus conscriptam legem suscipit; Deique contemplatione fruens et intellectualibus gradibus scandens, verbo Dei aperuit os suum et spiritum attrahens, eructavit verbum bonum de bono thesauro cordis sui. Sic igitur implevit finem visibilis vitae in principatu Israelitarum monachorum, in hoc solum a Moyse differens, quod supernam Hierusalem summa facilitate conscendit. Ille enim, nescio quomodo, etiam terrena frustratus est.

Attestantur autem his quae diximus quotquot per eum Spiritus sancti eloquiis
 140 et gratia potiti sunt, plurimique ex his eius doctrina salvati sunt hodieque salvantur; testis optimus sapientis huius salutis simulque sapientiae novus David; testis item et pastor noster optimus Iohannes, a quo magnus ille exoratus, de Synai monte ad nos usque animo et cogitatione descendens, veluti novus alius Dei speculator, suas a Deo inscriptas tabulas ostendit nobis, extrinsecus quidem activae vitae,
 145 intrinsecus vero contemplativae doctrinas continentes.

129 novum: unum F 130 assumunt: assumpserunt P 131 levantes: elevantes EPS, elevans R | optimi *corr.* ex optime P | frustrati: fraudati F 132 subiens: subiciens B 133 conscriptam: conscritam U | deique: denique EP 134 aperuit: aperit P | attrahens: trahens EP 135 bonum *om.* EMP | finem: fine P | vitae *add. marg.* E 136 principatu: principatum B 136-137 supernam: superna P 137 facilitate: felicitate L | conscendit *om.* M | etiam *om.* R 140 plurimique: plurimi namque EP, plurimumque B | his: hiis P | hodieque salvantur: et salvantur hodie R 141 ab testis usque David *add. marg.* E 142 et *om.* B | pastor: pater B | exoratus: exortatus R 144 inscriptas: in- *add. marg.*, conscriptas i. l. scr. S 145 doctrinas *add. marg.* E, doctrinam L, doctrina NU

INCIPIIT EPISTOLA IOHANNIS ABBATIS RAITHENSIS HORTANTIS IOHANNEM SCHOLASTICUM AD DESCRIBENDAM SPIRITUALEM SCALAM

Domino singulariter mirabili, aequali angelis, patri patrum et doctori exi-
 5 mio, Iohanni abbati montis Synai, Iohannes peccator, abbas Raithou, in Domino salutem.

Agnoscentes nos a perfectione longius remoti tuam discussionis ignaram singularemque ac virtutibus ceteris ornatam oboedientiam, in ea praesertim parte in qua te cum talento tibi a Deo tradito lucrari convenit, huiusmodi supplicatione
 10 utimur, prophetici illius dicti memores: *Interroga patrem tuum et annuntiabit tibi, seniores tuos et dicent tibi*. Quocirca tibi veluti communi omnium patri, cunctisque in exercitationis lucta seniori, mentisque acumine ac virtutibus omnibus et perfectione doctrinae praedito, per nostras litteras procidimus virtutumque tuarum culmen exoramus, ut nobis imperitis ac rudibus ea perscribas quae in divina speculatione sicut ille olim Moyses in hoc ipso monte vidisti, ac veluti tabulas quasdam
 15 divinitus scriptas librum ad nos a te dimittas atque in doctrinam novo Israeli proponas, eis scilicet qui perfecte atque integre de spiritali Aegypto atque vitae huius mari exierunt.

Sicut igitur deiloqua lingua instar virgae fretus mirabilia in mari gessisti, ita
 20 nunc quoque exoratus ne, quaesumus, declines monasticae perfectioni convenientia, ut revera summus magister, impigre simul summaque cum moderatione de-

1-3 Incipit epistola Iohannis abbatis raithensis hortantis Iohannem scholasticum ad describendam spiritualement scalam: Incipit epistola Iohannis abbatis Raithou (Nuthu P) ad Iohannem abbatem montis Synai scholasticum cognominatum ELNOPSU 5 abbati: abbate U | montis Synai: Synai montis E | Raithou: Nuthu P 5-6 salutem: salute F 7 agnoscentes: agnoscens E | 7 nos *om.* S | 7 longius remoti: remoti longius S 10 dicti memores: memores dicti P 11 cunctisque: cunctis L 14-15 ante speculatione *litteram p. scr.* N 16 ad nos a te: ad te nos E, a te ad nos S 17 integre: integri N | spiritali: spiritali PS, spetiali R 19 sicut: sunt R | deiloqua: deiloqua *corr.* ex deiloca P, deiloquia N, deiloca B | gessisti: gessisti U 21 cum *om.* R | moderatione *corr.* ex devotione E

scribere, in salutem et consolationem omnium qui sanctam hanc atque angelicam conversationem elegerunt. Neque assentandi gratia istud a nobis dici arbitreris: nosti quippe, o sanctum caput, istiusmodi adulationes alienissimas esse a proposito atque instituto nostro sed illud nos dicere existima quod certissime omnes et vident et intelligunt et dicunt.

Idcirco confidimus in Domino cito suscipere atque complecti quos speramus, insculptos tabulis venerandos apices, quibus hi veraciter ducantur qui sine errore sequi eos cupiunt, ac veluti quandam scalam usque ad coeli ianuas erectam eosque qui cupiunt ascendere innocuos illaesosque perducentem, transcendentem libere et absque ullo impedimento spiritalia nequitiae et mundi rectores tenebrarum et principes aeris. Nempe enim si Iacob ille, pastor ovium cum esset, adeo terribilem in scala visionem conspexit, multo profecto magis rationalium pecorum magister non visione solum sed veritate quoque ascensum ad Deum tutum et errore omni liberum ostendet.

Vale in Domino carissime ac nimium venerande pater.

RESPONSIO

Iohannes Iohanni salutem.

Accepi convenientissimum honestissimo tuo atque impassibili instituto mun- doque et humili cordi, quam ad nos pauperes et virtutibus inopes scripsisti, venerandam epistolam tuam, immo vero praeceptum ac vires nostras excedentem iussionem. Tuum enim erat revera, tuum tuaeque sanctae animae proprium a nobis rudibus, verboque et opere imperitissimis doctrinae atque correptionis praecepta requirere. Familiare enim tibi semper fuit nobis per te ipsum proponere humilitatis exempla. Sed nos, ut id fateamur quod verissimum est, nisi metus atque ingens periculum esset iugum sanctae oboedientiae, quae virtutum omnium mater est, a

22 sanctam: sanctan V | atque: ac L 23 assentandi: absentandi B 24 quippe: inquit O | istiusmodi: huiusmodi R 27 suscipere: -c- s. l. P | complecti: compleri S 28 insculptos: insculptos PV | hi: hii E 29 sequi eos: eos sequi N | ac om. U | ianuas: ianuam F | erectam: erectas B | eosque: eos P 32 si: sic P 33 pecorum: peccorum PS 36 venerande: reverende LNORU 37 Responsio: om EP, Incipit epistola responsiva abbatis Iohannis montis Synai ad praedictum Iohannem abbatem Raytu NU, Incipit epistola responsiva Iohannis abbatis montis Synai ad eundem abbatem L, Incipit epistola Iohannis montis Synai ad Iohannem abbatem O, Praefatio Iohannis Scolastici in librum qui Climax dicitur. Responsio S 38 Iohannes Iohanni salutem om. LNOU 41 epistolam tuam: tuam epistolam EP 41-42 ab immo usque iussionem om. LNOU 43 rudibus: erudibus N 46 virtutum: -tu- s. l. P

nobis excutere, numquam profecto ea quae supra vires nostras sunt temptare ausi fuisset.

Oportebat enim, o admirabilis pater, conveniensque erat haec te ab illis potius quaerere qui ea iamdudum calluissent. Nos enim in discipulorum adhuc ordine annuerandi sumus. Quoniam vero deiferi patres nostri veracisque scientiae magistri oboedientiam diffiniunt in eis rebus quae supra vires sunt nihil discernendo obtemperare praecipientibus, imbecillitatem nostram pie obliti, ea quae supra nos sunt audacter temptare aggressi sumus. Non quidem ut aliquid quod tibi profuturum sit nos dicturos putemus aut certe illud explanaturos quod ipse longe melius non noris quam nos, o divum sacrumque caput. Mihi enim persuasum est, puto autem quod et prudentium singulis, mundissimum tuae mentis oculum ab omni terrena et tenebrosa tenebrificarum perturbationum conspersione libere et absque ullius obicis retardatione divinam intueri lucem atque ab ipsa omnino illustrari. Ceterum, ut dixi, inoboedientiae mortem reformidans et veluti metu ad oboedientiam impulsus, timore simul atque desiderio tuae sanctae iussioni obtemperare institui, ut gratus, oboediens ac pictoris optimi inutilis filius exili et admodum tenui scientia mea gracilique oblatione solo atramento simpliciter viventia eloquia adumbrans, tibi vero iam relinquens, o magistrorum summe et congregationis princeps, ista et ornare et clarius disserere atque ea quae desunt implere tamquam servatori spiritalis legis.

Hunc tamen sane conatum nostrum non ideo misimus ad te tamquam tibi futurum emolumento. Absit id penitus: hoc enim esset extremae dementiae, cum ipse in Christo idoneus sis, non solum alios, verum et nos ipsos moribus sacris et doctrinis erudire. Sed illum convocatae a Deo congregationi, quae una nobiscum abs te, doctorum optime, instituitur, transmisimus. Quorum precibus quasi quibusdam spei intellectualibus manibus, imperitiae mole levigatus iamque calami velum explicans atque optimo gubernatori nostro Christo verbi gubernacula permittens, votis omnibus fretus, iussione tua huius ad illos sermonis iam initium facio.

Obsecro autem omnes quorum in manus liber iste venerit, ut, si quid in illo utile fortassis invenerint, id optimi praeceptoris nostri esse non ingrati intelligant, nobis vero solius conatus remunerationem a Deo donari intentissima oratione de-

49 conveniensque: atque conveniens E 50 calluissent: caluissent N, claruissent U | nos: hos B 51 annuerandi: numerandi F | deiferi: dei EP | Patres nostri iter. et corr. S 52 in eis: meis B 53 imbecillitatem: -l- s. l. P | verba vires (r. 52) ea quae supra iter. R 54 aggressi: aggressi marg. et exp. ausi in textu S | aliquid quod: aliquod NU, aliquid s. l. et exp. aliquod in textu L 56 post divum verbum caput perperam scr. et del. S 58 tenebrificarum: tenebricarum F | perturbationum add. marg. S 59 ipsa: ipso R 61 Post impulsus add. a P 64 magistrorum: matorum L | princeps: princeps B 65 disserere: dissere L 65-66 tamquam servatori spiritalis legis add. marg. P 68 dementiae: clementiae V 70 convocatae: add. marg. E, convocare F | a Deo: ad Deum U 72 imperitiae: imperite NU | levigatus: levigatur LN, levigaturum U | iamque: iam quae B 77 esse non ingrati: non ingrati esse B; ingrati: ingrate EPRS

80 poscant, non his quae dicuntur intendentes – sunt enim revera vilissima atque omni ignoratione et simplicitate plena – sed propositum et alacritatem ut illius ex Evangelio viduae suscipientes. Neque enim munerum et laborum multitudini Deus mercedem reddit sed alacri proposito atque ferventissimae voluntati.

INDICE DEL VOL. XXXVIII - ANNO 2002

I

INDICE GENERALE

Articoli

| | |
|---|----------|
| BRAIDA E. - DESTEFANIS S., <i>Del balsamo, aroma d'Oriente</i> | Pag. 401 |
| CALIÒ T., <i>L'omicidio rituale nell'Italia del Settecento tra polemica anti-giudaica ed erudizione agiografica</i> | » 475 |
| CARVALE G., <i>Censura e pauperismo tra Cinque e Seicento. Controriforma e cultura dei "senza lettere"</i> | » 39 |
| CRACCO G., <i>Fra Salimbene e la domus-religio. Salvare l'Europa cristiana nella cultura del tardo Duecento</i> | » 203 |
| OSSOLA C., <i>Un nome per l'eternità</i> | » 271 |
| POTESTÀ G.L., <i>La duplice redazione della Historia septem tribulationum di Angelo Clareno</i> | » 1 |
| RAGAZZINI L., <i>Pedagogia delle parole e pedagogia delle immagini: l'«Histoire de la Mappede Monde Papistique» di Giovan Battista Trento e Pierre Escherich (1556)</i> | » 427 |
| ROSA M., <i>Dalla «religione civica» alla «pietà illuminata»: la Cintola della Vergine di Prato</i> | » 235 |
| TRÉMOLIÈRES F., <i>L'Explication de Fénelon, «marquer précisément ce qui est bon et de l'expérience des saints, en le réduisant à un langage correct»</i> | » 79 |

Note e testi

| | |
|--|----------|
| CAFFIERO M., <i>I Catechismi repubblicani. Riflessioni in margine a un libro recente</i> | Pag. 145 |
|--|----------|

III

| | |
|--|-------|
| DEL POPOLO C., <i>Postille ad «Eva-Ave»</i> | » 101 |
| GOUJON P., <i>Surin, une mystique communicative. De l'exemple de Thérèse à l'exhortation pour tous</i> | » 333 |
| MARTINEZ-MAZA C., <i>El demon Diana y Cesario de Arlés</i> | » 509 |
| OLIVIERI A., <i>Note sulla tradizione sinodale dell'episcopio vercellese (fine XII-XIII sec.)</i> | » 303 |
| VARALDA P., <i>Prime indagini sulla tradizione manoscritta della versione climachea di Ambrogio Traversari</i> | » 107 |

Rassegne e discussioni

| | |
|--|----------|
| BIANCO B., <i>Nuovi impulsi di ricerca sul pietismo</i> | Pag. 345 |
| LUGARESI L., <i>A proposito del «Dizionario» origeniano. II</i> | » 523 |
| MONACI CASTAGNO A., <i>Risposta ai recensori [A proposito del «Dizionario» origeniano]</i> | » 527 |
| TISSOT Y., <i>A proposito del «Dizionario» origeniano. I</i> | » 519 |

Recensioni

| | |
|---|----------|
| APPONIUS, <i>Commentaire sur le Cantique des Cantiques</i> (F. Ruggiero). | Pag. 156 |
| BALZARETTI C., <i>«Missa»</i> (A. Nicolotti) | » 365 |
| BENDINELLI G., <i>Il commentario a Matteo di Origene</i> (F. Vecoli). | » 159 |
| BRAMBILLA E., <i>Alle origini del Sant'Uffizio</i> (G. Romeo) | » 379 |
| BUGNINI A., <i>La Riforma Liturgica (1948-1975)</i> (A. Nicolotti) | » 192 |
| Cattolici, <i>Chiesa, Resistenza. I testimoni</i> (M. Margotti) | » 189 |
| Chiesa e modernità (M. Margotti) | » 391 |
| Dal pulpito alla cattedra. <i>I vescovi degli Ordini mendicanti nel '200 e nel primo '300</i> (V. Carrara). | » 549 |
| DEHON J.-L., <i>La rénovation sociale chrétienne</i> (D. Menozzi). | » 575 |
| DESIMONE R.J., <i>The Bride and the Bridegroom of the Fathers</i> (L. Bossina). | » 540 |
| DUVAL Y., <i>Chrétiens d'Afrique à l'aube de la paix constantinienne</i> (M. Simonetti) | » 367 |
| ERASMO DA ROTTERDAM, <i>Ritratti di Thomas More</i> (M. Boccignone). | » 177 |
| ESCOLAN PH., <i>Monachisme et Eglise. Le monachisme syrien du IV^e au VII^e siècle</i> (S. Chialà). | » 163 |
| GAUDIO A., <i>Educazione e scuola nella Toscana dell'Ottocento</i> (A.M. Golfieri). | » 566 |
| Gioacchino da Fiore tra Bernardo di Clairvaux e Innocenzo III (M. Rainini) | » 545 |
| GIOMBI S., <i>Libri e pulpiti. Letteratura, sapienza e storia religiosa nel Rinascimento</i> (E. Ardissino). | » 557 |

BIBLIOTECA DELLA «RIVISTA DI STORIA E LETTERATURA RELIGIOSA»

TESTI E DOCUMENTI

cm 15,5 x 21

1. G. GOTTI, *Paolo Super*, 1997, vi+366 pp., € 32,02.
2. V. MERTEN, *Die nel «Libro d'oro» di Raimo Maria Rillo*, 1998, vi+230 pp., € 20,47.
3. A. SORU, *Figure del primo barocco romano in Domenico Ligio e Donato di Digne*, 1971, 390 pp., € 41,32.
4. *Studi di letteratura religiosa in onore di Sergio Lippi*, 1972, vi+695 pp., con 2 tavv. in f., € 69,21.
5. *Laude romane del secolo XIII al XV*. A cura di G. Vassini, L. Berti, A. Caroti Bortoni.
- Vol. I. Tomi I e II, 1981, vi+328 pp., con 12 tavv. in f., € 75,37.
- Vol. II, 1981, 304 pp., con 4 tavv. in f., € 46,48.
- Vol. III, 1985, vi+374 pp., con 4 tavv. in f., € 59,23.
- Vol. IV, 1985, vi+204 pp., € 32,54.
6. D. DE ANTONIO, *Salgari e l'ultima iniziativa umanitaria*, 1980, vi+240 pp., € 38,22.
7. P. SUPERFICCE, *La figura di Stefano Gualfano Pontefice Arcivescovo e monaco benedettino*, 1984, 158 pp., € 22,72.
8. *Laude di Sogno San Sepolcro*, 1986, 244 pp., € 35,64.
9. G. FRACASSO, *Giuseppe Cantoni. Un maestro al servizio delle missioni*, 1985, vi+354 pp., € 53,16.
10. *Laude benedettine. I. Il monastero della Compagnia di San Carlo*. A cura di C. Del Pupolo, 1999, 2 tomi di vi+690 pp., con 10 tavv. in f., € 97,69.
11. *Il facoltoso benedettino da Desiderius ad Anselmo XIII*. A cura di F. Mancini, 1970, vi+376 pp., con 4 tavv. in f., € 34,23.
12. A. MASEROLI, *Don Carlo e altri benedettini*. A cura di C. Leri, 1991, 272 pp., € 26,34.
13. *Giuseppe da Pisa. Trattato sul terzo capitolo del Concilio di Pisa, 1409*. A cura di C. Marchioni, 1992, vi+314 pp., con 1 tavv. in f., € 43,90.
14. *La comunità del sant'Orsola. Un'esperienza missionaria delle «Case del Santo Spirito»*. A cura di M. Indurca, 1995, 236 pp., € 32,62.
15. A.G. RISSI, *San Giovanni XXIII. Capodoccone e fondatore. Chiesa, diocesi e note pastorali (1915-1940)*, 1981, 420 pp., € 22,72.
16. J.-J. SORU, *Carattere spirituale di Tommaso d'Aquino*. A cura di B. Paparelli, 1996, 240 pp., € 21,17.
17. *Avvenire Pio IX a Casini. Ad Eximium Romanum expulsi. L'ultima esperienza missionaria e pastorale*. A cura di F. Forneri, Vol. I. *Edizione critica*, vol. II. *Commentari, appendice e indice*, 2002, 2 tomi di vi+652 pp., con 2 tavv. in f., € 50,61.

STUDI

cm 17 x 20

1. V. ZANZARA, *Evangelio di Matteo. Discussioni sulle appartenenze dei suoi in opere agiografiche*, 1980, vi+226 pp., € 34,09.
2. L. D'ARCA, *Benigno e l'Ubiquestione romana*, 1991, 226 pp., € 32,54.
3. D. ZANZARA, *Donato e religioso di casa casalese*. *Prospetto Casalese*, 1. *Dono e la cultura nei movimenti missionari del Cinque e Seicento*, 1992, 280 pp., con 4 tavv. in f., € 35,64.
4. *Lettere di Donato (1511-1574) e il suo processo missionario*. I. M. FERRI, *San Giovanni del monastero*. *Lettere di Donato in anni, mesi, giorni*. D. MARCANTONIO, *Il processo missionario di Donato da Casale (1570-1580). Lettere missionarie*, 1992, 2 tomi di 384 pp., con 4 ill. in f., € 60,04.
5. F. DISSERTI, *Una storia non finita. L'immagine, filosofia, letteratura in Pier Paolo Pasolini*, 1992, 318 pp., € 29,41.
6. G. TONI, *Le forme della missione. Nella figura del «Mondo nuovo» (secoli XIII e XIV)*, 1993, vi+162 pp., € 21,60.
7. A. SALICRÚ, *Il pensiero religioso e politico di Tolomeo di Lucca (1286-1295)*, 1996, 272 pp., € 28,41.
8. S. STRECHER, *Sei giorni. Lettere missionarie nel Settecento italiano*, 1998, 224 pp., € 21,69.
9. *Evangelio, esodo, missionari nell'era moderna*. A cura di M. Rossi, 1998, 206 pp., € 21,17.
10. G.B. BROSCHETTI, *Storia del culto della Madonna della Consolazione in tutti i secoli e figurata dei secoli XIII-XVIII*, 2000, vi+172 pp., con 47 ill. in f., € 21,69.
11. S. MASEROLI, *Chiesa e teologia, spiritualità missionaria. La domenica genetica. Tommaso d'Aquino e i suoi scritti (1440 ca. - 1524)*, 1999, 196 pp., € 40,28.
12. R.M. CANNARONE, *Understanding Catholic Religion. Direct Spiritual Pedagogy in France (1575-1675)*, 2001, vi+162 pp., € 19,63.
13. *Monaco Pasolini*. A cura di F. Bulgarelli e S. Ferrini, 2001, vi+120 pp., con 2 tavv. in f., € 13,43.
14. S. CRIVELLO, *Dall'ascolto missionario alla testimonianza missionaria. Ricerche su Paolo di Abano e la sua figura*, 2002, vi+408 pp., con 8 tavv. in f., di cui 6 a col., € 41,00.
15. L. LACCHETTI, *Benigno e missionario. Le tre missioni di Piero Pappalardo*. In preparazione.
16. M. GOTTI, *Chiesa del papa. Società, Papato e obbedienza nella prima età moderna. In preparazione*.

CASA EDITRICE

Casella postale 66 • 50100 Firenze Italia

e-mail: info@olschki.it • orders@olschki.it

LEO S. OLSCHKI

Tel. 055.65.30.654 • Fax 055.65.30.214

president@olschki.it • www.olschki.it

ANNO XXXVIII

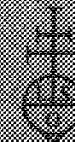
2002, n. 2

Rivista di Storia e Letteratura Religiosa



diretta da

Giorgio Cracco • Gilbert Dagron • Carlo Ossola
Fabrizio Pennacchietti • Mario Rosa • Brian Stock



Leo S. Olschki
Firenze